QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-040 al 40-049

LA STAMPA

Prangar non flectar

VENERDI'
13 Gennaio 1950
L. 15 (sped. in abb. postale)
Anno VI - Num. 11

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 43-030, 53-993, 53-061. - Prezzi per mm. di altezza in una col.: AVVISI numerici L. 250, Annunci Stampa, e legali L. 200, Necrologie L. 150 (eccedenza di 50 mm. L. 250); MORTUARI dir. Gaeta L. 1500 più L. 250 per mm.). Echi di cronaca e Rubriche numerate L. 500 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare INSERZIONI insindacabilmente. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 4150, semestre L. 2150, trimestre L. 1100. — ESTERO: anno L. 7250, semestre L. 3700, trimestre L. 1850. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Tempo di edificare

E' passato, tra l'annuncio di questa crisi e la sua effettuazione, un tempo sufficiente perchè il pubblico si sia scordato del perchè e del come della crisi stessa. Fu il dissidio interno della socialdemocrazia, furono le dimissioni di Saragat e degli altri ministri socialdemocratici, che spinsero De Gasperi ad annunciare che ci sarebbe stata una ricomposizione del Gabinetto. De Gasperi è stato ed è sovente paragonato a Giolitti, ma in una cosa almeno differisce da lui. Giolitti rifuggì sempre dai rifacimenti ministeriali, e una volta date le dimissioni lasciò sempre ad altri il posto (sia pure con un ritorno non lontano nello sfondo). De Gasperi, invece, da più di quattro anni, rimane al potere attraverso una successione di ministeri diversi. Nessun dubbio che, presidente del ministero di ieri, egli lo sarà anche di quello di domani: più somigliante in ciò a Depretis, che a Giolitti. La situazione parlamentare-governativa si è fatta ben più rigida di quella che fosse nell'Italia del primo quindicennio del secolo; e il ricambio del personale dirigente è divenuto, per diverse cause, assai più difficile di allora. Perciò la permanenza di De Gasperi non solo è comprensibile, ma deve giudicarsi utile al Paese.

Neppure si saprebbe biasimare il presidente De Gasperi per avere aperta una crisi formale là dove a stretto rigore poteva apparire sufficiente un rimpasto. Era largamente diffusa, e si può dir generale, la sensazione che, al di là delle dimissioni socialdemocratiche, avesse maturato qualcosa che richiedeva un riesame completo dell'edificio governativo nel personale e nel materiale. Composizione e programma dell'*équipe* ministeriale erano divenuti problematici. L'incertezza e la controversia si estendevano a tutti i partiti ministeriali, al maggiore non meno che ai minori. Governo monocolore o di coalizione, senza liberali o con i liberali; direzione economica di puro equilibrio finanziario o « produttivistica », riforma agraria di un tipo o di un altro; attuazione dell'istituto « regione » o suo seppellimento attraverso qualche espediente procedurale: ecco tabù delle cose quotidiane attorno a cui si dibatteva, per dirla con Orazio « dentro e fuori delle mura di Troia ».

Il ministero del 13 aprile presenta, tutto sommato, un bilancio attivo. Esso ha perfezionato la salvezza della moneta; ha restaurato la finanza statale; ha consolidato l'ordine e la sicurezza pubblica, con i relativi strumenti; ha ricondotto l'Italia nel consesso internazionale, in condizioni di dignità; ha provveduto alla sua sicurezza esterna, col Patto Atlantico e con l'impostazione di un minimo di riarmamento. Insomma, le condizioni fondamentali per la continuità, o la ripresa, della vita italiana, sono state realizzate. Ma la medaglia ha il suo rovescio: questa realizzazione è avvenuta in condizioni tali, che, per se stessa, consente solo una vita difficile, incerta, di tono minore: forzando appena la nota, potremmo dire che il nostro Paese vivacchia piuttosto che vivere. Le difficoltà fondamentali per una vita prospera, dall'ampio respiro, quale sola può esser degna di un grande popolo, ci stanno ancora tutte innanzi. Agricoltura in gran parte d'Italia arretrata, primitiva; industria di incerto previsioni o di struttura in buona parte anormale; larga disoccupazione, minacciante di divenire cronica; tenor di vita delle classi inferiori assai modesto, e in larghe zone addirittura infimo; burocrazia esuberante, e cioè largamente improduttiva se non « controproducente » e circondata da una vaga atmosfera di diffidenza; ostinata, accentuata tendenza degli interessi privati ad asservire a sè il meccanismo governativo, e i denari dei contribuenti; rapporti estremamente tesi fra le massime organizzazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori, con tendenza visibile delle une e delle altre a pesare sull'andamento politico; infine, mancanza di un regolare contrappeso di maggioranza governante e di opposizione controllante, e della possibilità concreta di normale ricambio governativo.

Con questi malanni un popolo — specialmente dotato delle qualità di « arrangiamento » proprie dell'italiano — può campare a lungo, senza nessuna catastrofe; ma non può prosperare, non può svilupparsi, non è in grado di adempiere alla sua funzione nel mondo. Occorre attaccarsi ai problemi fondamentali, stabilirne la serie di urgenza, i nessi reciproci e avviarne lo scioglimento. Inutile avere le gambe se non si cammina. Il compito del nesto Gabinetto De Gasperi trascende i partiti, e perciò escluderlo a priori una collaborazione di partiti al Governo non sarebbe ragionevole. Questa volta, però, la collaborazione richiede accordo su un programma preciso che non permetta rinvii o scappatoie; e più ancora richiede unità di spirito. Coloro che in seno alla Democrazia Cristiana aspirano al Governo monocolore, si persuadano di una cosa: mai come oggi per governare l'Italia è necessario superare l'egoismo di partito, e in un ministero monocolore il partito democratico cristiano dovrebbe rinunciare, per essere pari al suo compito, a un simile egoismo più ancora che in un Gabinetto di coalizione. Programmi massimi di partito non fanno al caso. Chiunque sogna, oggi, di attuare in Italia il liberalismo puro o il socialismo integrale o lo stato cristiano perfetto (cioè cattolico confessionale) farà meglio accontentarsi della meditazione solitaria rinunciando alla politica attiva.

Governo di partiti, ma superiore ai partiti, per certi obiettivi nazionali improrogabili; e tuttavia a linea politica ben definita: ecco le esigenze (non contraddittorie, ma complementari) del nuovo Gabinetto De Gasperi. La democrazia e la libertà, assicurate negli istituti, devono essere realizzate nella prassi quotidiana. Solo in una atmosfera veramente democratica e liberale il Governo potrà adempiere al suo compito. Questa atmosfera, oggi, c'è in misura assai imperfetta. Bastarebbe a mostrarlo l'episodio di Modena: non solo per il sangue versato, ma per il contegno che a proposito di esso hanno assunto Governo e opposizione, giocando a scagliarsi contro reciprocamente versioni totalmente contraddittorie, sboccanti nell'accusa reciproca di premeditazione. Noi non crediamo affatto alla premeditazione nè degli uni nè degli altri: ma troviamo che un simile palleggiamento di accuse è per sè significativo di una condizione di cose anormale, a cui occorre mettere fine. Il Governo faccia in modo che si effettui una inchiesta imparziale accertante la verità per tutti; e dia la piena sicurezza al paese che « la giustizia amministrativa » è una realtà, che l'Italia è un Paese in cui lo stato di diritto ha piena attuazione.

Luigi Salvatorelli

Un lungo colloquio Einaudi-De Nicola inizia le consultazioni al Quirinale

Oggi il presidente della Repubblica riceverà i capi dei gruppi parlamentari - Per domani è atteso il reincarico dell'on. De Gasperi - Incontri al Viminale con Pella e Vanoni, Taviani e Scelba

Roma, 12 gennaio.

Tre ore dopo che De Gasperi aveva rassegnato nelle mani del Presidente della Repubblica « a nome proprio e dei suoi colleghi ministri segretari di Stato » le dimissioni del gabinetto, al Quirinale sono cominciate le consultazioni.

Naturalmente, in omaggio a una prassi costante, il presidente si è riservato di decidere e ha pregato l'on. De Gasperi di rimanere in carica insieme con i suoi colleghi per il disbrigo degli affari di ordinaria amministrazione.

De Gasperi è stato trattenuto dal Presidente della Repubblica per oltre due ore e quando alle 11,15 egli ha lasciato il gabinetto presidenziale, ha detto: « Non posso evidentemente fare dichiarazioni sul contenuto del colloquio, a questo per comprensibili ragioni di delicatezza ».

Incontro affettuoso

Sorridendo, ha quindi aggiunto: « Adesso vado a fare una passeggiata ». Ma questa passeggiata dev'essere durata ben poco, se, ancora prima delle 12, De Gasperi era nel suo studio al Viminale, dove riceveva poco dopo l'on. Andreotti, al quale ha consegnato per la trasmissione ai presidenti delle Camere la comunicazione ufficiale delle dimissioni del Gabinetto.

Il Presidente della Repubblica è partito alla volta di Torre del Greco, dove appunto risiede l'illustre parlamentare. A bordo di essa De Nicola ha raggiunto rapidamente la capitale e pochi minuti prima di mezzogiorno scendeva nel cortile dell'Orologio al Quirinale, dinanzi alla galleria delle vetrate, che conduce alla sala terrena dove si tengono le consultazioni.

L'incontro Einaudi-De Nicola è stato cordialissimo ed affettuoso. E' durato un'ora, cioè il doppio di quanto era stabilito e 15 minuti più di quanto aveva stabilito Donna Ida Einaudi, la quale aveva disposto la colazione per le ore 12,45.

Anche dopo la colazione Einaudi e De Nicola hanno continuato a conversare fino alle 14,30. Un'ora dopo De Nicola ripartiva alla volta di Napoli con la stessa automobile che lo aveva condotto a Roma.

Praticamente, da oggi alle ore 13 dunque, fino a sabato in giornata — quando cioè De Gasperi riceverà il reincarico — il Quirinale è al centro della vita politica nazionale.

Primo a giungere nel pomeriggio — erano le 17 in punto — è stato il presidente del Senato on. Bonomi, che si è intrattenuto dal Capo dello Stato mezz'ora esatta. Bonomi non si è sottratto nè alle

Il cordiale incontro di Einaudi con De Nicola al Quirinale (Telefoto)

Quindi ha conferito lungamente con i responsabili della politica economica e finanziaria Pella e Vanoni, evidentemente per gli ultimi accordi circa la presentazione dello stato di previsione 1950-1951 al Parlamento, presentazione che sarà fatta dal nuovo governo entro il 31 del mese corrente.

Secondo quanto era stato annunciato, la prima personalità che ha varcato la soglia del Quirinale è stata Enrico De Nicola, che fu il primo Presidente della Repubblica Italiana.

Questa consultazione è collegata ad una vicenda movimentata, che vale la pena di riferire. Stamane per tempo una veloce automobile della Presidenza della Repubblica è partita alla volta di Torre del Greco, dove appunto risiede l'illustre parlamentare. A bordo di essa De Nicola ha raggiunto rapidamente la capitale e pochi minuti prima di mezzogiorno scendeva nel cortile dell'Orologio al Quirinale, dinanzi alla galleria delle vetrate, che conduce alla sala terrena dove si tengono le consultazioni.

L'incontro Einaudi-De Nicola è stato cordialissimo ed affettuoso. E' durato un'ora, cioè il doppio di quanto era stabilito e 15 minuti più di quanto aveva stabilito Donna Ida Einaudi, la quale aveva disposto la colazione per le ore 12,45.

Anche dopo la colazione Einaudi e De Nicola hanno continuato a conversare fino alle 14,30. Un'ora dopo De Nicola ripartiva alla volta di Napoli con la stessa automobile che lo aveva condotto a Roma.

Praticamente, da oggi alle ore 13 dunque, fino a sabato in giornata — quando cioè De Gasperi riceverà il reincarico — il Quirinale è al centro della vita politica nazionale.

Primo a giungere nel pomeriggio — erano le 17 in punto — è stato il presidente del Senato on. Bonomi, che si è intrattenuto dal Capo dello Stato mezz'ora esatta. Bonomi non si è sottratto nè alle insistenze dei numerosi fotografi nè a quelle dei cronisti politici. Le avances sono state caute: «Noi ci rendiamo conto, presidente, che alla non può venir meno a un naturale riserbo. Ma può dirci il suo pensiero sulla durata di questa crisi? ».

« Credo che non sarà lunga — ha risposto Bonomi —. Domani sera le consultazioni del Capo dello Stato saranno virtualmente concluse ».

Accolto all'ingresso della galleria della vetrata dall'avv. Carbone, segretario generale alla presidenza della repubblica, alle 17,20 è giunto l'on. Gronchi. Anche quest'udienza è durata mezz'ora. Il presidente della Camera nell'uscirne non ha voluto pronunciarsi sulla durata della crisi: « Io non ho virtù profetiche » ha detto; poi, a chi gli domandava se ritenesse immancabile il reincarico a De Gasperi, ha risposto sorridendo argutamente: « Questo poi è una troppo difficile previsione ». Il protocollo aveva poi stabilito che si dovessero avvicendare al Quirinale gli ex-presidenti delle assemblee popolari: Vittorio Emanuele Orlando che fu presidente della Camera nel 1920, Carlo Sforza che fu presidente della Consulta nazionale subito dopo la liberazione, Giuseppe Saragat e Umberto Terracini presidenti dell'Assemblea Costituente.

Una smentita

Il primo e l'ultimo, per ragioni diverse, sono mancati all'appuntamento. Orlando è attualmente indisposto e se non sarà ristabilito entro domani, lo stesso Presidente della Repubblica, con delicato gesto, si recherà nella sua abitazione in via Andrea Cisalpino. Il senatore Terracini non è ancora rientrato da Modena e quindi avendo perduto il suo turno sarà ricevuto al termine delle consultazioni domani o sabato mattina al più tardi. La udienza di Sforza è stata contenuta anch'essa nei termini protocollari. Non così quella di Saragat, che è durata un'ora circa. Tanto Sforza quanto Saragat sono stati riservatissimi, ma si presume che il colloquio tra Einaudi e il leader socialdemocratico abbia sfiorato l'aspetto economico e sociale dell'attuale momento politico.

Che tali problemi siano oggi più che mai dominanti appare anche dai colloqui che parallelamente si svolgono al Viminale e in particolare da quello lunghissimo tra De Gasperi, Taviani e Scelba, durante il quale, a quanto si assicura, è stata discussa la questione dell'atteggiamento dei partiti minori della coalizione nei confronti della legge elettorale.

Al Viminale si smentisce la voce di una sostituzione del capo della polizia generale D'Antoni in seguito ai fatti di Modena.

Ha concluso la prima giornata delle consultazioni l'ex-presidente del Consiglio Francesco Saverio Nitti. Al suo apparire è stato circondato dai cronisti politici che gli hanno indirizzato la frase ormai naturale: « Ella non dirà nulla, presidente, non è vero? ». « E perchè? — ha domandato a sua volta Nitti — non vedo ragioni di silenzio ».

« Che cosa pensa allora di questa crisi? ».

« Non la vedo », è stata la risposta semischerzosa dell'illustre parlamentare lucano.

Intanze liberali

Domattina le consultazioni riprenderanno con l'ex presidente senatore Ferrucc'o Parri. Poi, secondo l'ordine alfabetico dei gruppi che essi presiedono, saranno ammessi successivamente nello studio di Einaudi, Togliatti e Scoccimarro, dei gruppi parlamentari comunisti alla Camera e al Senato, Cingolani e Spataro dei gruppi d. c.; Molè democratico indipendente, De Caro e Casati dei gruppi liberali; Cosselli del gruppo monarchico alla Camera; La Malfa e Macrelli dei gruppi repubblicani; Nenni e Pertini dei gruppi social-fusionisti; Bucci del gruppo socialdemocratico del P.S.U.; Russo Perez del M.S.I.

Come si è detto, si prevede che De Gasperi avrà il reincarico sabato in giornata: egli si accingerà subito alla fatica di formare il suo sesto gabinetto. Le difficoltà maggiori le avrà nel conciliare le esigenze dei partiti minori con quelle del partito di maggioranza, e in particolare modo le istanze dei liberali, che a quanto avrebbe dichiarato stasera l'on. Villabruna, sarebbero volte a ottenere per il P.L.I. l'assoluta parità con gli altri due partiti della maggioranza governativa.

La nuova direzione del P.S.L.I. ha tenuto oggi la sua prima riunione.

v. s.

L'atmosfera in cui maturò il tragico conflitto di Modena

(Dal nostro inviato speciale)

Modena, 12 gennaio.

Sfilate per la Via Emilia le mille e mille tardive abbronzate, partiti Togliatti e Nenni, Terracini e Di Vittorio, chiuso il piccolo parlamento dell'opposizione, un poco placati gli animi, si può dire che oggi hanno ripreso a lavorare i stenicis, coloro che per indagare compiutamente sui « fatti di Modena » devono indagare sul meno compiutamente sull'antefatto di Modena ».

Per impedire che quelli si ripetano occorre che da questo le parti in contrasto traggano ogni utile indicazione, con coraggio e con rapidità. Aveva ragione chi ieri diceva con amarezza che i sei operai non sono morti per un caso: la situazione politico-economica modenese è da tempo ingarbugliata e pesante e si capisce come oggi l'on. Marazza, nei numerosi colloqui avuti in Prefettura col sindaco e coi senatori Roveda e Bitossi, coi dirigenti sindacali, i parlamentari e i capi locali dei partiti, con gli industriali e con gli agricoltori, sia stato sollecitato ogni volta a risalire dalla sparatoria del 9 gennaio alla crisi delle industrie e del lavoro che da oltre un anno tormenta i modenesi. Questi colloqui, intanto di buon'ora, si sono protratti fino al pomeriggio. Poi, partita il sottosegretario, gli è subentrato il dott. Castelli, ispettore del Ministero del Lavoro, per nuovi abboccamenti coi dirigenti della Fonderia Orsi e coi dirigenti della Fiom e della F.I.L. per giungere alla soluzione più urgente: la ripresa dell'attività nella fabbrica insanguinata.

Gli incontri sono avvenuti in un'atmosfera più cordiale, presente anche il prefetto: (fino a stamani il Procuratore della Repubblica non aveva ricevuto la famosa denuncia). Molti sono stati contenti di avere veduto accanto all'on. Marazza il dott. Randina, questore di Bologna, che lo coadiuva nell'indagine sugli incidenti. Randina è un funzionario della vecchia scuola ed è stimato dai suoi stessi avversari come uomo saggio ed equilibrato.

Nel suo discorso di ieri in Municipio il segretario della Camera del Lavoro, Galavotti, disse che a Modena la serrata è diventata ormai una moda, e ne elencò undici, di serrate, nel giro di un anno, dalla fine del 1948 a oggi. E' una cifra notevole che alcuni, parlandovi, sono portati ad aumentare e altri invece a diminuire, distinguendo tra serrata vera e propria, cessazione di attività, espansione momentanea, ripresa dell'esercizio con nuovo personale. Le definizioni variano naturalmente secondo la professione politica di chi ve le enuncia, ma un fatto è certo: che il disagio e la crisi sussistono. Queste ditte malate (chiamiamole così) sono la Valdevit, la Carrozzeria Padana, la BAIME di Sassuolo (mattonelle), il Pastificio Della Casa, la Maserati-Candele e la Alfieri-Maserati, le Fonderie Riunite di ghisa malleabile, la Vignoni e la Zanasi, entrambe produttrici di mattonelle di ceramiche.

L'anno scorso la Valdevit fu la prima, dopo una lunga vertenza, a rinnovare il suo personale assumendo profughi giuliani e manovali dell'agricoltura, facendo in tal modo, vi diranno alla Camera del Lavoro, da battistrada al comm. Orsi, costituendo cioè ai rapporti tra industriali e organizzazioni sindacali (o socialcomunisti) « intese » tra industriali e singoli lavoratori. Il prestigio della Camera del Lavoro e quindi dei partiti che più la sostengono ne usciva rafforzato.

Adolfo Orsi è da tempo l'industriale più inviso alla Camera del Lavoro. Proprietario e controllore delle Fonderie Riunite, delle due fabbriche Maserati, delle Acciaierie e Ferriere a Modena, e inoltre di una fabbrica di macchine agricole a Treviglio, di tranvie in Sicilia, di tranvie e autovie in Lombardia e Romagna, di cave e di tenute agricole, egli è un « capitalista » cui i fatti del 9 gennaio hanno finito per conferire una notorietà nazionale poco gradita, dopo una serie di aspri scontri provinciali col Galavotti e col segretario della Fiom, Barozzi. Intransigente e animoso l'uno, intransigenti e combattivi questi due, le mosse del « gruppo Orsi » erano seguite da un pezzo in attesa di un passo falso. Il quale è venuto con la serrata o cessazione o sospensione, ecc. delle Fonderie Riunite; una crisi che durava già da una quarantina di giorni.

La diversa e opposta valutazione del diritto della proprietà e del diritto del lavoro, la incomprensione e l'irrigidimento dall'una e dall'altra parte, la invidia delle ricchezze accumulate e un reale stato di miseria in cui vivono da molto tempo centinaia di operai modenesi: tutto questo, unito ad un acceso spirito di faziosa comunale, ha maturato a poco a poco i « fatti di Modena ». Già prima del 9 gennaio si respirava nell'aria odor di polvere e molti cronisti emiliani non si stupirono troppo quando ebbero la prima notizia del conflitto tra dimostranti e polizia nei pressi della Fonderie Orsi. Si stupirono invece quando furono costretti a stendere quel tragico bilancio.

Giorgio Vecchietti

Una lettera dell'on. Togliatti e la risposta dell'"Osservatore,,

Roma, 12 gennaio.

La polemica tra Palmiro Togliatti e *L'Osservatore Romano*, originata dall'interrogativo del « leader » comunista circa la corresponsabilità della Chiesa nei fatti di sangue che turbano la pace del Paese, ha oggi una stranezza sullo stesso organo vaticano, che pubblica una lettera dell'on. Togliatti, il quale replica al « corsivo » intitolato: « Aut Aut ».

Dice la lettera:

« Egregio Signor Direttore.

Nel suo numero del 12 gennaio 1950, con il titolo " Aut Aut ", ella mi rivolge una vera intimazione a dare risposta a un interrogativo da lei definito retorico, contenuto in alcune mie dichiarazioni relative ai luttuosi fatti di Modena. Non è mia consuetudine usare nei miei scritti la violenza di linguaggio della sua intimazione, nè gli epiteti che la costellano. Non ho però difficoltà a dichiararle: 1) che ritengo l'uso di interrogativi retorici nasconda fra le facoltà universalmente concesse allo scrittore; 2) che per quanto riguarda il merito della cosa, è inevitabile che in condizioni come quelle odierne del nostro Paese, le alte gerarchie della Chiesa cattolica e il Vaticano siano ritenuti corresponsabili della situazione politica, portino il peso della responsabilità anche dei più luttuosi tra i fatti che la distinguono. Se ciò avviene, non è proprio colpa mia. Credo anzi di essere uno degli uomini politici italiani che più hanno fatto perchè ciò non avvenisse.

Con osservanza.

Palmiro Togliatti ».

L'Osservatore Romano fa seguire questo commento:

" 1) Alla sua asserita consuetudine di non usare nei propri scritti violenza di linguaggio, il Togliatti ha derogato nella sua dichiarazione al Popolo e Libertà, dove denunciava le alte gerarchie della Chiesa cattolica e il Vaticano di ispirare e controllare la « uccisione » di lavoratori, « brutale » e « cinica » senza « uguali nella vita di nessun Paese del mondo nel momento presente »;

2) all'intimazione di provare tutto questo, il Togliatti risponde rivendicando l'uso degli interrogativi retorici e affermando un'arbitraria inevitabilità delle sue accuse, mentre se ne chiedeva la fondata verità.

" Il che significa insistere tanto nel fare della retorica, quanto nel non dare la prova intimata; significa proprio, come si diceva nel secondo corno del nostro « Aut Aut », aver firmato la ricevuta della nostra costellazione di ieri.

" La qual cosa, se è avvenuta, non è proprio per colpa nostra, anzi desideriamo di essere fra i giornalisti che più hanno fatto perchè ciò non avvenisse ".

Spaventosa sciagura all'estuario del Tamigi

Un sommergibile affonda con l'equipaggio

76 uomini a bordo: 5, fra cui il comandante, salvi per miracolo - L'opera di soccorso alla luce dei riflettori

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 12 gennaio.

Le stazioni radio costiere lungo la Manica sono in stato di allarme dal tardo pomeriggio di oggi. Alle 7,49 un drammatico messaggio faceva sussultare gli operatori addetti al servizio: « Il sommergibile di Sua Maestà Truculent, con 76 persone a bordo, è affondato a N-O della torre di Red Sand — scandiva rapidamente il fiocchetto dei segnali Morse — fra la boa X1 e la boa East-pile. Abbiamo raccolto cinque superstiti. Riteniamo che il sommergibile sia entrato in collisione con la nave svedese Divina. Vi preghiamo di ricercare eventuali altri superstiti ».

Era la nave da carico ottantadue Almdik che telegrafava. Si incrociarono immediatamente decine di messaggi sulle vie dell'etere: richieste di ulteriori particolari, disposizioni alle capitanerie di porto, tentativi di mettersi in collegamento con altri piroscafi naviganti nella zona. Trascorsero minuti di indescrivibile confusione, mentre i primi battelli di salvataggio delle stazioni costiere britanniche prendevano il mare e si dirigevano a tutto vapore verso il luogo del disastro.

In quale stato si trova il « Truculent » dopo la collisione? Quali danni ha riportato? Questi sono gli interrogativi angosciosi che la sciagura ha sollevato. L'ammiraglio comunica a tarda sera che i cinque tratti miracolosamente in salvo dalla nave olandese sono: ten. Brewers, comandante, ten. del genio navale T. H. Stevensen, tenente N. Baker e capo Hedley. Il gli altri cinquantaquattro? Immediatamente sotto il ponte si sarebbero trovati, al momento della collisione, altri 15 membri dell'equipaggio, che potrebbero essere salvati se il sommergibile sarà sollevato prima che termini la riserva d'aria. Il « Truculent » inoltre (che stazza 1575 tons.) possiede il dispositivo « schnörchel » che consente il ricambio dell'aria durante l'immersione.

A mezzanotte è giunta un'altra informazione che giustifica le speranze del primo momento: parecchi altri uomini, in numero non spregiabile, sono venuti a galla e sono stati salvati. Due navi sono ancorate sul luogo del disastro ed illuminano con i fari di bordo la superficie delle acque.

Manca pel momento qualsiasi informazione su che cosa si sottenderebbe facesse in quella zona.

Il piroscafo svedese investitore procede alla deriva verso Shivering Sands: sembra gravemente danneggiato ed ha alzato sull'albero maestro le luci rosse, segno che l'equipaggio ha perduto il controllo della nave.

f.

La crisi economica illustrata dal dott. Costa

Svalutazione della sterlina e prezzo del dollaro - Difficoltà delle esportazioni - Rinnovo degl'impianti e gl'investimenti - Il piano Di Vittorio

Roma, 12 gennaio.

« Certo che noi vorremmo un Governo diverso: ma poichè non vediamo che cosa di meglio ci possa offrire il Paese, ci accontentiamo di quello che c'è ». Queste sono state le battute conclusive con le quali il dott. Costa, presidente della Confederazione dell'industria, ha terminato la conferenza stampa tenuta questo pomeriggio nella sede del Circolo della stampa estera per invito di quell'associazione. La critica più vivace dell'operato del Governo oggi dimissionario, si trova appunto in quelle battute conclusive, ma il dott. Costa non ha mancato di farne altre, a volta in tono amareggiato, a volta ironico, ma sempre garbatissimo, ed in sostanza sono stati appunti tutti rivolti alla politica fiscale.

I gravami fiscali

Ne ha parlato in particolare al corrispondente del *Financial Times*, che gli aveva domandato quali mezzi ritenesse più opportuni per favorire le esportazioni italiane nell'area della sterlina. Ha detto: « E' necessario concedere il rimborso dei gravami fiscali che pesano sulle nostre industrie esportatrici. Non è un premio di esportazione quello che chiediamo: al contrario; ma facciamo osservare che la nostra industria è essenzialmente di trasformazione e che pertanto, i dazi che paghiamo sulle materie prime importate sono da considerarsi un'imposta vera e propria sul prodotto finito che esportiamo ».

Ad un corrispondente di giornali svizzeri che lo aveva interrogato sul problema dei costi, ha detto ancora: « Da parte sua il Governo ha nominato una commissione per studiare il problema. L'ha nominata, non vi ho detto che la faccia funzionare *(Gaeità)*. Da parte nostra, noi industriali siamo colpiti dal sistema fiscale vigente che interviene a ogni passaggio di prodotto con le tasse di scambio: allora succede che una grossa industria debba produrre essa stessa tutti gli accessori che sarebbe più conveniente commettere alle medie e alle piccole aziende: e non soltanto così produce gli accessori e le parti integranti a maggior costo, ma viene meno ogni concorrenza e ogni stimolo a escogitare i migliori espedienti ».

Un altro errore del Governo, secondo il dott. Costa, è stato fatto in occasione della svalutazione della sterlina. Rispondendo a Cecil Sprigg, corrispondente dell'*Economist*, ha adoperato infatti espressioni severe: « Il nostro governo dichiarò che avrebbe atteso la reazione del mercato. Era un modo di dire, di non dir nulla, perchè in Italia non esiste un mercato valutario. Era una risposta interlocutoria. Il governo disse anche che resistendo per un certo tempo saremmo usciti dal pericolo, perchè i prezzi in Inghilterra sarebbero aumentati per effetto della svalutazione e pertanto saremmo ritornati allo stesso rapporto di prima: era un errore di calcolo o un errore d'informazione, perchè la svalutazione della sterlina non poteva produrre un aumento di prezzi: doveva o poteva solo impedire che i prezzi cadessero; e farli salire non sarebbe mai riuscita. Io perciò — ha continuato — sono molto preoccupato per l'avvenire delle nostre esportazioni.

Gli ha chiesto ancora il corrispondente del « Financial Times »: « Quali mezzi lei pensa che si possano adottare? Svalutazione della lira? ».

Il dottor Costa ha detto: « Non sono d'opinione che si debba svalutare in uguale misura della sterlina. La moneta deve essere difesa, ma nel suo valore effettivo. Io penso per esempio che se il dollaro passasse da 625 a 700 non avverrebbe un aumento di prezzi ».

Michele Chizigo, corrispondente dell'*I.N.S.*, ha domandato quali egli consideri gli ostacoli principali allo sviluppo industriale italiano e il dottor Costa è stato schematico ed esauriente nel rispondere: « Prima di tutto la deficienza di capitali che rende il costo del denaro troppo elevato. Secondo: le dimensioni del nostro mercato, che sono troppo ristrette. Terzo: gli errori del Governo che, mentre provvede a riforme demagogiche nel campo dell'agricoltura, non fa nulla per migliorare la situazione industriale ».

Chizigo — Non sarebbe buon espediente attuare l'unione doganale con la Francia?

Costa — Sicuramente: anzi, l'unione favorirebbe più l'Italia che la Francia.

Ivanoff, di *France Soir* — Ma non ritiene che da parte francese siano sorte difficoltà per il fatto che l'Italia nel frattempo intensificava i suoi scambi con la Germania?

Costa — Lo escludo.

Un giornalista svizzero, Magnani — Come vede il problema del rinnovo degli impianti?

Libertà di lavoro

Costa — In modo diverso da come lo vedono molti uomini politici i quali, sbagliando, pensano che tutto si riduca all'acquisto di nuovi macchinari. Dato il mercato così ristretto, io non vedo come potremmo ammortizzare i capitali per l'acquisto e perciò i costi di produzione aumenterebbero invece di diminuire.

Tre domande di carattere politico hanno concluso la conferenza. La signora Sylvia Sprigg, corrispondente del *Manchester Guardian*, ha domandato se sia vero che capitali italiani emigrino all'estero.

Costa ha risposto: « Non lo credo. Qualche defluire vi può essere stato negli anni del panico, subito dopo la Liberazione. Ora lo escludo.

La seconda domanda è stata fatta da Gino Bardi, corrispondente della *Telepress*, a proposito del piano Di Vittorio.

Costa ha risposto: « Prima di tutto escludo che ci siano due milioni di disoccupati: se ci fossero, vedremmo i morti per le strade. In secondo luogo, quello del signor Di Vittorio non è un piano, perchè presuppone l'esistenza di capitali che non ci sono.

Terza domanda è stata quella del corrispondente del *Daily Herald*, Schiff, a proposito del diritto di sciopero.

Costa ha risposto: « La Costituzione non lo prevede, ma non lo esclude. Sancisce tuttavia la libertà di lavoro, sia per i lavoratori sia per i dirigenti industriali, non prevede una condanna degl'industriali ai lavori forzati quando non abbiano contenuto o non abbiano capitali ».

Scagnetti, presidente della Associazione della Stampa Estera, ha chiesto a questo punto: « Altre domande, signori colleghi? ».

Un applauso di ringraziamento è stata allora rivolto alla cortesia del dottor Costa.

v. g.

Scandalo militare scoppiato a Parigi

Implicato il generale Revers ex-capo di S.M. - Un rapporto confidenziale trovato presso comunisti indocinesi

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 12 gennaio.

Un intricatissimo scandalo politico e militare è scoppiato finalmente in Francia. Diciamo finalmente perchè lo scandalo era rimasto accantonato finora in una fase ancora più pericolosa e malsana fatta di voci, di vaghe indiscrezioni, oppure di accuse vibrate ma generiche. Oggi *Le Monde* espone i fatti con ordine e si riesce a capire il fondamento delle accuse e il valore delle mezze indiscrezioni. Ma nonostante la buona volontà della redazione del grande giornale parigino, la vicenda resta confusa e in più punti oscura. Faremo quanto potremo per riassumere l'intreccio.

Protagonista dello scandalo è il generale d'armata Revers, capo di S. M. dell'esercito francese, che fu, nel dicembre scorso, costituito per ragioni che allora non furono rese pubbliche dal generale Blanc. Accanto a lui un altro importante personaggio del mondo militare francese il generale Mast, ha una parte di rilievo del nuovo affaire.

Il generale Revers è un uomo vivace ed energico che si è mostrato ribelle più di una volta alle istruzioni che i dirigenti responsabili gli rivolgevano. Il punto di maggior contrasto tra il governo e lui — come si sapeva da molto tempo — consisteva nella condotta delle operazioni in Indocina. Secondo il capo di S. M. bisognava che un militare, e precisamente il generale Mast, assumesse non solo la condotta della repressione contro i guerriglieri comunisti, ma anche la direzione politica: questa è affidata invece a un alto commissario civile accreditato presso l'imperatore Bao Dai. Il generale Mast, che aveva passato parecchi anni della sua carriera in Asia, non nascondeva le sue ambizioni.

Nella primavera scorsa, rientrato da un viaggio di ispezione in Indocina, il generale Revers iniziò la sua campagna nell'ambiente politico mostrando apertamente il suo contrasto con il ministro della Francia di oltremare il cattolico Coste-Floret. Una sera riunì una quarantina di parlamentari di diverse tendenze, alcuni apparentemente all'opposizione, e espose senza misteri i suoi punti di vista. Sembra che il generale, sebbene in passato avesse suscitato qualche diffidenza per aver appartenuto al gabinetto dell'ammiraglio Darlan, fosse riuscito a conciliarsi l'appoggio del ministro della difesa, il socialista Ramadier (si noti che tanto Coste quanto Ramadier sono stati sostituiti al momento della formazione del governo Bidault). Le idee del capo di S. M. sull'Indocina erano state espresse in un rapporto confidenziale che fu inviato alle alte autorità interessate. Ora la polizia ha avuto la sorpresa di scoprire prima che una copia di questo rapporto si trovava nelle mani di un comunista indocinese e poi che addirittura 80 copie poligrafate erano custodite in casa di un altro indocinese, appartenente alla tendenza opposta, favorevole alla Francia e a Bao Dai.

Chi aveva fatto circolare il rapporto? L'inchiesta, dice *Le Monde*, avrebbe stabilito che il generale Mast aveva consegnato il testo confidenziale a un agente del doppio gioco, noto per avere servito petainisti e gollisti durante la guerra. Costui lo avrebbe diffuso. Altri aggiungono che il generale Mast fu messo agli arresti per un certo periodo nella sua fastosa abitazione di Parigi. Per qualche mese non se ne seppe più niente. Soltanto nei corridoi si continuava a parlare di Revers e di Mast in termini assai negativi; con quanto fondamento non sappiamo. Si parlava di denaro indocinese, di costose consultazioni giuridiche richieste da uomini politici francesi a rappresentanti del Viet Nam, di vistose sottoscrizioni durante una festa di beneficenza dell'esercito.

Poi Revers venne sostituito e si annunciò che avrebbe avuto un altro incarico, cosa che dopo un mese non è ancora avvenuta. Ma alla fine del mese scorso la rivista americana *Time* riportò nelle cronache il nome dell'ex-capo di S. M. al quale rimproverava testualmente, « una grave negligenza, se non peggio, nel maneggio di segreti militari essenziali ». Secondo la rivista la sostituzione di Revers era dovuta alla « fuga » di importanti segreti militari che la Russia sarebbe venuta a conoscere.

Questi sono gli elementi essenziali dell'*affaire* sul quale *Le Monde* chiede, con ragione, una smentita, una conferma, o un chiarimento del governo. Intorno agli episodi che abbiamo riferito alcuni, già da qualche giorno, hanno ricamato una larga e romanzesca frangia. C'è chi dice che sarebbe avvenuto un tentativo di avvelenamento contro Revers. C'è chi parla di lotta e di concorrenza dei tre servizi di controspionaggio, due civili e uno militare, e spiega, con quella lotta e concorrenza, la fuga ora di soffocamento ora di clamore dello scandalo; ma noi ci atterremo alla versione del giornale più serio di Parigi.

d. b.

CRONACA CITTADINA

" Una vera e propria disfatta del servizio delle PP. TT. "

Migliaia e migliaia di pacchi postali si ammucchiano nei depositi di Porta Nuova

Sono ancora da distribuire i panettoni spediti da Milano nei giorni precedenti il Natale - Un pacco di derrate partito da Cagliari un mese e mezzo fa non è ancora arrivato - Dichiarazioni di funzionari

Il sarto torinese che ha ricevuto ieri un taglio di stoffa spedito da Milano il 23 dicembre può ritenersi fortunato anche se ha perso il cliente che desiderava l'abito per il veglione di capodanno. E' fortunato perchè a tutt'oggi altri 10 mila torinesi — tanti sono i pacchi postali giacenti a Porta Nuova — non possono dire altrettanto.

C'è ad esempio una famiglia che attende ancora oggi di ricevere un pacco alimentare spedito da parenti di Cagliari il 1.o dicembre. Un'altro lettore invece ci segnala il caso di un panettone destinato al tradizionale pranzo di Natale: spedito da Milano il 18 dicembre non è ancora giunto a destinazione! A qualcuno potrebbe anche accadere di perdere l'eredità di una zia che attendeva per Natale un piccolo simbolico regalo dai nipoti, magari una scatola di cioccolattini. Questa scatola invece tarderà ancora qualche giorno, forse più di una settimana. La direzione delle poste ritiene infatti che i pacchi non possano essere smaltiti prima della fine del mese.

Questa situazione — che è stata definita dagli stessi interessati "una vera e propria disfatta del servizio postale" — è dovuta a diverse cause. Le principali sarebbero: la mancanza di personale; la scarsità di mezzi di trasporto per il recapito a domicilio, e l'imprevedibile aumento degli arrivi di pacchi postali, circa il 30 per cento in più dello scorso anno. Il ritardo inoltre sarebbe dovuto anche ai servizi postali delle altre città, specie di Milano, Genova e Roma, dove i colli in partenza sono rimasti giacenti nei magazzini delle rispettive stazioni per periodi che hanno superato la settimana.

Ad esempio circa 12 mila pacchi spediti da milanesi a parenti di Torino per le feste natalizie sono giunti nella nostra città solo dopo Santo Stefano. Quelli di Capodanno, circa 8000, sono arrivati l'altro giorno, quand'era già trascorsa anche l'Epifania. La stessa cosa si può dire per Roma e per Genova. Torino invece — sostengono i funzionari delle Poste — avrebbe già il merito di essere riuscita a smaltire con una certa regolarità i pacchi in partenza: oltre 12 mila al giorno dal 15 dicembre al 5 gennaio; ciò tuttavia si è creato nel recapito di quelli in arrivo: 14-15 mila al giorno per le diverse zone della provincia e 3000 per la città.

« Sotto le feste — ci è stato dichiarato — i pacchi in arrivo destinati ai torinesi superano di circa 1200-1300 al giorno le nostre possibilità di recapito. Coi mezzi a disposizione noi possiamo infatti consegnare a domicilio, nella cerchia cittadina, circa 1700 pacchi al giorno; gli arrivi in questo periodo oscillavano invece sulle tremila unità ».

Ora, giorno per giorno, si è formata la montagna di pacchi ancora inevasi nei magazzini di via Nizza. Una settimana fa i pacchi fermi erano oltre ventimila; oggi sono ridotti alla metà, ma sono ancora troppi. A formare questo cumulo di speranze deluse e di sorprese mancate hanno contribuito, ripetiamo, oltre ai fattori imprevedibili, la scarsità di personale e la mancanza di mezzi di trasporto. Attualmente sono addetti al recapito dei pacchi 24 persone: due per ognuno dei 12 autocarri messi a disposizione dalla ditta Giusti, appaltatrice del servizio. Per un servizio regolare sarebbero invece stati necessari almeno 18 autocarri e 36 persone. I mezzi di trasporto esistono; sono in possesso della stessa società appaltatrice e avrebbero potuto entrare in servizio in pochissimi giorni con insignificanti adattamenti nelle carrozzerie. Per far questo occorreva però l'autorizzazione del competente Ministero dei Trasporti che, invece, per motivi di bilancio, non intende affrontare nuove spese.

Il panettone destinato al pranzo natalizio verrà quindi recapitato in quaresima. Perchè si auguri questa previsione è però necessario che diminuisca ulteriormente l'arrivo di pacchi postali destinati ai torinesi. Oggi già arrivi sono ancora di circa mille pacchi al giorno. Tenendo conto che nello stesso periodo il tempo i mezzi di trasporto a disposizione delle Poste consentono il recapito di 1700 colli, risulta evidente che giorno per giorno dovrebbe diminuire, sia pure di poco, la grande catasta che ingombra i magazzini di via Nizza. Ad essere ottimisti, gli ultimi pacchi spediti prima di Natale saranno consegnati ai destinatari entro la fine del mese in corso. C'è il pericolo però che nuovi intralci ed un ulteriore appesantimento gravino una situazione già difficile. In effetti, se i pacchi in arrivo riprendessero per qualche altra causa il ritmo tenuto sino a pochi giorni fa, la montagna dei doni natalizi di Porta Nuova finirebbe per essere raggiunta dalle prime spedizioni della prossima Pasqua.

L'ufficio pacchi a Porta Nuova. Il carrello che si vede a destra non serve — come si potrebbe pensare — per lo smistamento dei pacchi giacenti, ma per trasportare in magazzino i nuovi pacchi in arrivo (foto Moisio)

Il primo ministro irlandese di passaggio ieri a Torino

Proveniente da Parigi è giunto ieri alle 16.45 alla stazione di Porta Nuova il presidente del Consiglio dei ministri irlandese John A. Costello. Con lui erano la consorte, il figlio Davide e sua moglie e il comandante Michel Byrn. Approfittando della breve sosta gli ospiti, che si recano a Roma in pellegrinaggio per l'Anno Santo, hanno visitato il centro della città.

Tramutati in sospensioni i licenziamenti dell'Unica?

Il problema dei 300 licenziamenti della Venchi-Unica è stato riesaminato ieri dai rappresentanti dell'azienda e degli organi sindacali nel corso di una riunione tenutasi nel pomeriggio. E' stata prospettata la possibilità di tramutare i 300 licenziamenti in sospensioni. L'azienda ha però posto come condizione essenziale per l'accettazione della proposta, che non vi venga messun ulteriore aggravio all'amministrazione della società, in quanto nuove spese non potrebbero essere sopportate. I dirigenti sindacali si sono riservati di interpellare la maestranza. Un nuovo incontro è previsto per domani.

Trattative commerciali per le esportazioni in India

Mr. Jayvadea A. Shah, addetto commerciale presso l'Ambasciata dell'India a Roma, ha concluso il suo ciclo di visite a Torino presenziando ad una riunione, indetta nei locali del Banco di Roma, alla quale ha partecipato un ristretto gruppo di esponenti dell'Industria e del Commercio della nostra città. Mr. Shah ha sottolineato che la bilancia commerciale italo-indiana è nettamente sfavorevole al suo Paese in quanto le esportazioni italiane sono fortemente superiori alle nostre importazioni dall'India. Per queste ragioni non è stato possibile concludere un accordo economico fra i due Paesi, il che pregiudica i rapporti di scambio fra i medesimi.

Mr Shah ha sottolineato che da parte sua farà quanto possibile perchè i due Governi giungano nel più breve tempo possibile alla stesura di un trattato commerciale. Ha quindi preso nota delle merci che faranno oggetto dell'attività delle aziende convenute, invitando alcune di queste a indirizzare i loro quesiti presso l'Ambasciata dell'India, via Lovanio 61, Roma. Per quanto concerne la meccanica vi sono ampie possibilità di introduzione in India purchè i prezzi siano ragionevoli. In particolare interessano tutti i mezzi di trasporto in genere dall'autobus al locomotore elettrico ai vagoni ferroviari; pure notevolissimo è il fabbisogno di biciclette.

Sottoscrizioni nelle aziende e sovrapprezzi sugli spettacoli

Centosessanta milioni di lire per l'assistenza ai disoccupati

Metà dei fondi saranno distribuiti direttamente al senza lavoro della provincia; il resto sarà versato al fondo nazionale

La Commissione provinciale per l'assistenza invernale ai disoccupati sta conducendo a termine in questi giorni la distribuzione di un primo sussidio di mille lire a tutti i nuclei familiari che hanno una o più persone disoccupate. Successivamente gli assistiti suddivisi in tre categorie a seconda del carico familiare, riceveranno i sussidi in proporzione. Lo stesso anno vennero distribuiti nella nostra provincia 78 milioni di lire: 7 mila lire ai disoccupati con più gravoso carico familiare e 3500 lire a coloro che non avevano persone a carico. Quest'anno i nuclei familiari che hanno diritto al sussidio sono circa 20 mila e si presume di poter loro corrispondere una somma complessiva non inferiore a quella dell'anno scorso.

Previsioni più dettagliate non sono possibili perchè la raccolta dei fondi è tuttora in corso. Dati orientativi potranno aversi, in sede provinciale, solo alla fine di gennaio quando si conoscerà l'entità delle somme sottoscritte dai lavoratori e dagli industriali. Questi ultimi intanto hanno già anticipato 30 milioni di lire per la distribuzione del primo sussidio. La maggior parte degli operai e degli impiegati torinesi, secondo le previsioni, sottoscriverà entro la prima quindicina di gennaio o a fine mese a seconda delle scadenze di pagamento delle retribuzioni nelle diverse aziende. Tutti i fondi raccolti con questo sistema vengono versati alla Commissione provinciale.

Le altre somme, e cioè i sovraprezzi festivi sui biglietti d'ingresso agli spettacoli, trattenimenti, manifestazioni sportive e sui biglietti delle FF. SS., dei tram e dalla ferrotranvia secondaria, vengono invece versate, a cura della Società degli Autori, al fondo nazionale per il soccorso invernale.

Le somme più rilevanti vengono raccolte con il sovraprezzo sugli spettacoli e sui tram. Il sovraprezzo sugli spettacoli, trattenimenti e manifestazioni sportive è in vigore dall'11 dicembre scorso e viene applicato tutte le domeniche e nelle festività di Santo Stefano (26 dicembre), Epifania (6 gennaio) e Conciliazione tra Chiesa e Stato (11 febbraio) sino al 31 marzo. Complessivamente le giornate festive soggette al pagamento della sovratassa sono 19 (dicembre 4, gennaio 6, febbraio 5 e marzo 4).

Ecco infine un bilancio sommario, compilato su cifre approssimative, delle somme che dovrebbero essere raccolte in questo periodo a favore del Fondo nazionale: tram e ferrotranvia interurbane: 12 milioni (12 A.T.M., 1 ferrotranvia); ferrovie dello Stato: 2 milioni; cinematografi, teatri e trattenimenti soggetti al pagamento di diritti erariali: 57 milioni; manifestazioni sportive: 5.700.000.

Complessivamente nella provincia, dovrebbero essere raccolti a favore dei disoccupati del Centro-Sud e per l'infanzia assistita dalle Nazioni Unite, circa 76 milioni di lire. Tenendo conto che, secondo le previsioni una somma uguale se non superiore, verrà sottoscritta dai lavoratori torinesi per i disoccupati della nostra provincia, si può ritenere che Torino dia al fondo assistenza invernale oltre 160 milioni di lire.

BORSE

Mercato sodino, con ristrette contrazioni nel volume degli scambi. Ad una apertura cauta ha fatto seguito un corso scialbo, sostanzialmente interrotto da sporadiche ballate di fermezza. La tendenza moderatamente debole ha avuto la prevalenza nella fase terminale; il mercato ha concluso nel minimo ripercorrendo al listino l'impressione di un fondo discretamente teso sui grossi di tutti. Titoli di Stato invariati.

	11	12			11	12	
Cons. 5%	77 50	77 50	P. G. E.		440	50	440 —
Cons. 3½%	76 —	77 —	Montecatini		368 —		380 —
» 1. a.	76 15	77 —	Pirelli		2950		2946
Redim. 5%	75 40	75 50	Edison		1950		1950
» 1. a.	75 40	75 50	Meridionali		525 —		520 —
Prest. 5%	100 —	99 85	Fiat		433 —		431 —
» 1. a.	100 —	99 85	Savigl.		650 —		650 —
Redim. 5%	94 25	94 —	Italcem		330 —		327 50
» 1. a.	94 25	94 —	Lanni		148 —		145 —
Redim. 3½%	74 30	74 05	Mont.		1430		1430
» ex-p.	73 40	73 40	Fondi		527 —		527 —
» 1. a.	74 40	74 30	Viva		237 —		237 —
» ex-p.	73 40	73 40	Acciaid.		210 —		209 —
» 5%	96 25	96 10	Vinicola		2040		2040
» 1. a.	96 25	96 10	Fiat 1. a		2290		2295
Ricost.	101 30	101 15	Gir		1875		1875
» 5%	101 25	101 —	Immob.		565 —		560 —
» 1. a.	101 30	101 25	Linoleum		1100		1100
» 3½	99 70	99 10	Cem. ord.		64 —		63 50
Ricos. 5%	100 90	100 75	Cem. priv.		1975		1950
Fer 3%	70 —	70 —	Montec.		201 50		200 50
Int 4½	95 —	95 —	Ercole		560 —		560 —
Invest.	94 —	94 —	Linoleum		123 50		121 50
Invest.	193 —	186 —	Cart. It.		1530		1550
Tor.	88 75	88 75	Burgo		3260		3200
Prest.	86 —	87 —	Fornit.		2800		2800
Ferr.	86 50	86 25	Toro F.		702 —		702 —
Patr.	91 —	91 —	S. A. I.		6520		6500
Ass.	92 50	92 50	Safia		71 —		70 —
Imp.	81 —	81 —	Valdor.		4400		4400
Mont.	78 —	78 —	Mor. E.		997		996 —
Cred.	97 25	97 25	Gaslo		972		967 —
Sarda	98 25	97 75	Sarda		20		22 —
Mont.	90 —	90 —	Fornar.		345		345 —
Elettr.	95 80	95 70	Elettr.		255		255 —
Elettr.	90 —	90 —	Vent.		405		410 —
Elettr.	93 —	93 —	Partec.		340		330 —
Elettr.	104 —	104 —	Ostar.		505		515 —
Elettr.	96 —	96 —	Piretti		372		374 —
Elettr.	99 25	99 25	Superg.		89		89 —
Elettr.	96 —	96 —	Safa		835		830 —
Elettr.	97 —	97 —	Linoleum		514		510 —
Elettr.	97 —	97 —	Talco		5600		5600
Elettr.	96 5/8	96 60	Elettr. ord.		9950		9983
Elettr.	94 —	94 —	Elettr. priv.		2300		2306
Comm.	4650	4585	Fiat		523 —		520 —
Toro	3150	3250	Lanza		2560		2560
Comm.	2040	2040	Amiata		1440		1440
Ind.	2483	2595	Ass. P.		2135		2140
Ter. R.	98 —	98 —	Fiorio		37 —		37 —
Risp.	27 75	27 75	Eserciti		4400		4250
Big	1029	1023	Beton		4500		4500
Terni	1374 —	1372 —	Elettr.		4600		4600

Prezzi informativi della valuta: sterlina ora 3300-3300; marengo 4450-4900; sterlina malattia 1530-1650; dollaro carta 657-661; fr. svizzero 153,50-155; fr. francese 166-168; oro fino 865-868; argento 14-14,50.

DUE IMPRESSIONANTI SCIAGURE IN VIA MADAMA CRISTINA E VIA VASSALLI EANDI

Un uomo schiacciato dalle ruote d'un camion Una madre precipita in strada dal balcone

Lo sventurato scese dal tram incespica e finisce con la testa sotto il pesante autocarro - Il guidatore del veicolo investitore non si sarebbe accorto dell'orribile disgrazia

Due gravi sciagure sono accadute ieri in città e hanno suscitato grande impressione: moltissime le telefonate alla nostra sede, per avvertirci del doloroso episodio.

La sciagura mortale è accaduta verso le 15.30 in via Madama Cristina angolo corso Brunelleschi: qui c'è una fermata (senza banchina) della linea tranviaria. A quell'ora giungeva una vettura con rimorchio della 7.a linea, guidata dal manovratore Ferrari e diretta al capolinea di via Maroncelli. Il tram si fermava e scendevano diversi passeggeri: fra questi un vecchio di media statura, magro, poveramente vestito, con un cappellaccio calcato sino alle orecchie e un bastone in mano. L'uomo veniva notato in quanto stentava a scendere dal rimorchio e qualcuno, anzi, gli tendeva il braccio per aiutarlo. In realtà il vecchio era assai male in gambe, ma al proposito (come del resto in diversi altri particolari) le testimonianze sono discordi, decisamente contrastanti.

Secondo certuni lo sconosciuto traballava perchè era alticcio (qualcuno giura di aver sentito nello scendere, un forte, nauseante odor di vino); altri — e sono i più — osservano invece che il suo primo incerto era originato da un'imperfezione fisica. Sta di fatto che il vecchio con passo malsicuro raggiungeva subito il marciapiede ma restava fermo lungo le rotaie, mentre il tram riprendeva la corsa. Ora, dietro il tram, un poco spostato sulla destra, s'era fermato un camion (anche qui i testimoni non sono riusciti a trovare l'unanimità: un autotreno o un semplice furgone? C'era il rimorchio?); questo camion, seguendo la rettura, ripartiva con fragore assordante e passava via a un metro circa dal vecchio.

L'avantreno del veicolo era già oltre, quando si vedeva lo sconosciuto (forse urtato, forse sfiorato, ma pare improbabile) compiere un movimento falso, perdere il bastone, scivolare e cadere in avanti, proprio sotto il camion. La pesante ruota posteriore di sinistra gli schiacciava il capo, riducendogliolo a poltiglia. Erano in molti ad accorgersi dell'orribile sciagura e tutti, inorriditi, gridavano: ma il veicolo non si fermava e ben presto spariva alla vista. Comunque due o tre persone, prontamente, ne rilevavano il numero di targa: PY-13208. Si fermava invece il tram, per l'allarme dato da passeggeri che si trovavano sulla piattaforma posteriore. In breve, sul posto, si radunava una grande folla: sul cadavere venivano stesi alcuni giornali. Dopo pochi minuti arrivava in Celere che provvedeva ad arginare la massa dei curiosi: e con la Celere giungevano, assieme, il dott. Isaia dell'ufficio di polizia della Questura centrale e il dott. Ferrito, commissario della Squadra Mobile.

Subito dopo l'incidente i resti della povera vittima sono piantonati in attesa delle constatazioni di legge

In tasca dell'infelice venivano soltanto rinvenuti un fazzoletto e un logoro portafogli, contenente 11 lire, un paio di biglietti del tram, ma nessun documento atto all'identificazione. Dalla prima inchiesta gli stessi funzionari ritengono di escludere la responsabilità del camionista, il quale non si sarebbe fermato, non per fuggire, ma perchè, chiuso nella cabina, causa il rumore sortissimo del motore in « prima », non avrebbe sentito nulla. Ad ogni modo, essendo stato identificato il camion, si giungerà, senza dubbio, nella giornata di oggi, ad una completa chiarificazione dell'episodio. A tarda sera, dopo una più minuziosa perquisizione negli indumenti, il cadavere poteva essere identificato. Veniva infatti trovato un tesserino dell'assistenza comunale da cui risultava che l'ucciso era Agostino Cavaliere fu Giovanni, di 61 anni, abitante in via Bigliori 44.

— L'altra pietosissima sciagura è avvenuta nel pomeriggio alle 13,15 in via Vassalli Eandi. A quell'ora radi passanti transitavano: ad un tratto risuonava un grande urlo e più d'una persona, con raccapriccio, assisteva alla fulminea disgrazia: una signora precipitava da un balcone del terzo piano dello stabile n. 17 e si schiacciava sul marciapiede.

In un attimo tutte le finestre delle case attorno si spalancavano e uscivano a frotte gli uomini e donne s'affacciavano, impressionati. L'infelice giaceva a terra, immobile e già il sangue bagnava la pietra, sgorgando dalle numerose ferite. Dal balcone si udivano i pianti angosciati di due bambini che si sporgevano, singhiozzando: « Mamma! Mamma! ». Trasportata d'urgenza al Maria Vittoria, la poverella, Augusta Silicorni in Fragassi, di 35 anni, veniva ricoverata in gravissime condizioni, causa la frattura scomposta delle braccia e delle gambe e il fracassamento del bacino. Più tardi si poteva ricostruire il fatto: la signora, dopo aver preparato il pranzo, in attesa del marito, si recava sul balcone per battere un tappeto: due dei suoi tre bambini la seguivano. Ad un tratto la Fragassi si sporgeva eccessivamente, era colta forse da un capogiro e precipitava. In conseguenza delle gravi ferite l'infelice signora è deceduta alle ore 21,30.

— Un camion carico di carabinieri si è scontrato ieri sera, alle 6.45, con un tram della quindicesima linea. Nell'incidente, avvenuto in piazza Crispi, alcuni carabinieri, per la violenza dello scontro, venivano lasciati a terra o altri, rimasti imprigionati nell'automezzo, riportavano contusioni. Tre di essi, estratti in condizioni piuttosto gravi, venivano trasportati con una macchina di passaggio all'Astanteria Martini, dove sono stati ricoverati. Per il carabiniere Biagio Mesolo, di 24 anni, che aveva riportato la frattura della base cranica, i sanitari si riservavano la prognosi; gli altri due, Pietro Erle, di 26 anni, e Domenico Torquato, di 27, sono stati giudicati guaribili rispettivamente in 20 e 10 giorni. Nessuno dei pochi passeggeri che si trovavano sul tram è rimasto ferito. Fortunatamente i guidatori dei due veicoli non si scontrano, a causa della nebbia, che quando questi si trovavano ormai a brevissima distanza l'uno dall'altro e pertanto ogni manovra per evitare lo scontro risultava inutile.

Al ritorno un emigrante è derubato dei risparmi

E' stato chiamato al capezzale della madre moribonda - Uno singolare banda di meridionali

La solita, vecchissima truffa con le mance. Ma questa volta in circostanze particolarmente penose: che la vittima era un povero operaio di 38 anni, Fioravante Minervi di Rocco, emigrato in Francia per ragioni di lavoro: al Minervi era giunto un telegramma: « Vieni subito. Mamma moribonda ». E il giovane, disperato, era subito partito da Modane alla volta del paese natio, Taviano di Brescia.

Arrivava ieri pomeriggio a Torino e doveva attendere un'ora e mezza per la corsa di Venezia. E aveva la cattiva idea di uscire dalla stazione e di far due passi in Porta Nuova: cattiva idea, che lo stesso restava « agganciato » da un tizio che si spacciava per ufficiale inglese: biondo. Il giovanotto ascoltava la chiacchiere dell'imbroglione. Dopo poco ecco il secondo: un levantino che si faceva passare per industriale siciliano. E infine, quando l'operaio era giunto al colmo della confusione ed era pieno di rispetto e di ammirazione per individui così importanti che lo trattavano tanto familiarmente, ecco il terzo truffatore: l'uomo che aveva bisogno di vendere pezze di lana.

— Magnifiche! Splendide! Superbe! — diceva l'inglese. — Io comperarei! Subito! Subito! Ohi Ave' ne dimenticato soldi in albergo: Giovane amico, volere prestare me soldi? Io restituire subito subito!

Il Minervi premurosamente veniva in mani dell'« inglese » 15 mila lire e 5000 franchi francesi: due milioni dopo si trovava solo, smarrito, stordito. I tre, con i soldi, se l'erano svignata. Ma mezz'ora più tardi l'operaio scorgeva l'« industriale » in via Sacchi: lo afferrava per il collo e lo prendeva a pugni, quando l'altro tentava di reagire. Alla P. S. di San Secondo veniva identificato per il mediatore Giovanni Paolilla di Giuseppe, di 37 anni; dopo un breve interrogatorio, il sottufficiale Puccio e il suo aiutante De Matteis si mettevano in azione e arrestavano anche l'« inglese », Antonio Agrillo, di 33 anni, pure da Messina. Il terzo è latitante.

Il Morgese morì per sincope favorita da anidride carbonica

Il mistero sulla morte del pubblicista Roberto Morgese può dirsi ormai chiarito: l'autopsia è stata eseguita ieri agli istituti di medicina legale dal prof. Tovo e non ha fatto altro che confermare le ipotesi del commissario di Borgo Po e della Squadra Mobile.

Il disgraziato è morto per paralisi cardiaca, male di cui — come abbiamo già detto — soffriva da tempo e in forma non lieve. Nel corpo non sono state trovate nè tracce di veleno nè alcuna ferita o lesione o contusione nè segni di violenza di alcun genere. Può dirsi che tale malore sia stato favorito dall'anidride carbonica prodotta dalla combustione del gas nello scaldabagno: comunque il decesso è dovuto unicamente al mancamento del cuore. La polizia considera chiusa la pratica. Pur tuttavia le indagini non sono del tutto terminate, in quanto si cerca ancora di stabilire se il Morgese, al momento della morte, era solo o in compagnia: comunque — stabilita la disgrazia — il particolare non riveste più eccessiva importanza per l'inchiesta giudiziaria.

Protesta di monarchici

Domenica scorsa, come è noto, un commissario di P. S. faceva sospendere un comizio del col. Fedeli al teatro Carignano, per aver l'oratore espresso in forma insultante nei confronti dell'istituto repubblicano. L'Unione monarchica italiana Cavour ha ora presentato al Prefetto un ordine del giorno per protestare « contro l'attentato alla libertà di parola ».

Riduzioni E.N.A.L. nei seguenti cinematografi: Capitol, Torino, Ariston, Faro, Alessandra, Vittoria, Ambrosio, Corso, Augustus, Ideal, Alpi, Statuto, Principe, Eccelsior, Monviso, Vittorio, San Paolo.

Un convegno Donne della Resistenza avrà luogo domenica alle 15 all'Unione Culturale (Palazzo Carignano).

ECHI DI CRONACA

TAPPETI PERSIANI al *Grande Albergo SITEA, v. Carlo Alberto 35.* Ha inizio oggi una grandiosa esposizione, che precede la vendita all'asta di un scelto gruppo di Tappeti Persiani, Orientali e Caucasici. Esposizione: Venerdì 13, Sabato 14 e Domenica 15 dalle 10 alle 22. Prima vendita all'asta: lunedì 16 corr.

MOBILI: GRANDI RIBASSI E FINO A 10 RATE delle migliori qualità di camere da letto pregiate e comuni in stile Rustico da L. 98.000, Chippendal, Novecento, ecc., sale, salotti, cucine e tinelli, lettini e carrozzine per bambini. Inoltre assortimento di cucine economiche, di fornelli a gas ed elettrici di alto rendimento presso i *Grandi Magazzini O.N.A.P.* in *via Garibaldi 9* (cortile). Il negozio degli operai ed impiegati.

SENZA INGERENZA e con Sicurezza potete acquistare i vostri mobili a prezzi imbattibili, presso il *Mobilificio Lungo Po, via A. Diaz 4.* Consegna gratuita in provincia.

MOBILIFICIO *Leonardo s. 41-bis e Campana 13 ang. Pr. Tommaso.* Grande esposizione mobili lusso e comuni. Garanzia. Massime rateaz.

CASA DEL SALOTTO. Divani e poltrone-letto, sale matrimoniali, salotti. *Prodotto c. G. Cesare 45.*

OGGI ALLA RADIO

RETE AZZURRA — 12: Dai nostri archivi di Walt Disney - 12.30: Ritmi e melodie - 13.30: Orchestre melodiche - 17.50: Trasmissione da Roma - 17.45: Tony Lenn al pianoforte - 18: Pagine scelte da « Arlecchino » di Ferruccio Busoni - 19.10: Musica leggera - 21: Concerto sinfonico diretto da Mario Rossi - 22.30: I notturni dell'ingegnere.

RETE ROSSA — 13.20: Orchestra Cariglioli - 13.50: Danze e ballabile pall'arpa, pianista C. Gibaud - 14.50: Orchestra di ritmi - 17: Dalla sala Lucchia Andreoli - 19: Orchestra di ritmi - 19.: I grandi viaggi - 19.50: Universo internazionale - 19.45: Musica da camera - 21.3: « Britannia », giornale umoristico radiofonico - 21.46: La discussione è aperta su... - 22.20: Fisarmonicista Fanelli - 22.45: Salvatore Gambardella - 23.30: Musica da ballo.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

— *Massima:* + 5,1; *minima:* — 2,3; *media:* + 0,1. *Umidità:* 90%. *Pressione:* 741,6. *Vento* 1° *quadr.* 10 *km. orari. Cielo coperto e nessuna precipitazione.* Previsioni: *Cielo poco nuvoloso per nubi medie. Venti settentrionali moderati. Visibilità ridotta per nebbie sparse. Temperatura media stazionaria.*

STATO CIVILE

Capobianco Igino fu Giuseppe, a. 62, via Vicenza 5; Turri Giovanni fu Secondo, a. 71, via Di Nanni 56; Faro Maddalena ved. Usai Larry, a. 69, corso Cosenza 117; Berroni Filiberto fu Giuseppe, a. 80, via S. Quintino 10; Barbero Giuseppe fu Bernardo, a. 60, via Lanzi 78; Fabbro, corso, Regnolo fu Emanuele, a. 53, via Carmagnola 3; Bosso Maria ved. Semolino a. 74, via Rosario di Carbonia 4; Borgetto Teresa ved. Racca, a. 83, corso S. Maurizio 254; Opelo Giuseppe, a. 77, corso Novara 31; Ostinvalle Fortunato, a. 60, via Bellone 11; Vaudano Antonietta m. Rocco, a. 57, via Massena 66; Ferrero Maria ved. Rubiola, a. 86, via Giberti 64; Robino Massimo di Carlo, m. 3, corso Francia 17; Bucherini Pietrino fu Arturo, a. 45, piazza Sulis 9; Iannarino Francesco di Emanuele, mesi 11, corso Casale 206; Alrola Della Rosa Maddalena ved. Pastoro, a. 82, corso Racconigi 35; Caldera Eusebio fu Emanuele, a. 83, via Ormea 36; Ferrero Caterina fu Giovanni, a. 76, Ricov. Mendicità, Piana Maria ved. Genta, a. 82, idem; Dellacasa Matteo fu Pietro, a. 84, S. Vito; Giorno Giovanna fu Giovanni, a. 64, Cottolengo; Germone Gaspare fu Lorenzo, a. 73, Ad. Martini.

Morti 22 - Nati 13 - Matrimoni 20

DOMANI al VITTORIA
MACARIO
e
NINCHI
in
COME SCOPERSI L'AMERICA

QUESTA SCENA DEL FILM PROVOCHERA' LE PIU' GRANDI RISATE DEL 1950
LUX FILM

OGGI ULTIMO GIORNO del film M.G.M.
L'INVINCIBILE Mc GURK con WALLACE BEERY

Non è
liquore
Amaretto di Saronno
originale
se non porta l'ETICHETTA ORO e il marchio
I. L. L. V. A. Saronno

NEON S. A. SANA
Insegne luminose
Impianti luce solare
Noleggio lettere luminose
TORINO Tel. 32.411

Visitate la GRANDE ESPOSIZIONE PERMANENTE - Telefono 46-795
MOBILI di CANTU'
AGEVOLAZIONI DI PAGAMENTO
VIA S. FRANCESCO DA PAOLA, 17 ang. VIA GIOLITTI

Imminente al REPOSI
Il VAGABONDO delle Foreste
LORETTA YOUNG ROBERT MITCHUM - WILLIAM HOLDEN

Un eccezionale film
METRO GOLDWYN MAYER
LA GRANDE FIAMMA
con
JOAN CRAWFORD - JOHN WAYNE
PHILIP DORN - REGINALD OWEN

OGGI AL LUX

SPETTACOLI

AL GARIGNANO — Ieri sera, serata in onore di Umberto Melnati, con « Firenze-Bologna si cambia... » di Cavalcanti. Un successo cordiale: il pubblico s'è divertito ed ha applaudito a lungo gli interpreti e in modo particolare Melnati. Questa sera, replica. Domani sera, una novità: « L'arcipelago Lenoir » di Armand Salacrou. Vendita dei biglietti al « La Stampa » in via Roma.

TEATRO ALFIERI — Domani e domenica, alle 21, due rappresentazioni de « Il Traviatore », protagonista il tenore Mario Pasquetto.

TEATRI E RITROVI

Carignano: Comp. comica U. Melnati; ore 21 « Firenze-Bologna si cambia... » di G. Cataldo.

Galleria Pogliano (via Massini 9): Mostra personale pittore Petrella.
Galleria « La Bussola » (via Po 9): quadri recentissimi di De Pisis
Mostra del Presepio Metropolitana via Roma. Or. 10,30-12,30; 16-20.

Club La Florida p. Solferino tel. 42-822: 17 matinée; 21-1 Orchestra Pepè Latini, canta Aldo Donà
Tavernetta Bar Sestriere Amedeo 10 pres. danze attr. 21,30-3 Orc. Allegrini, Piero Parodo c. A. Donà.
Smeraldo Club t. 682-470 Golfo 3: 21-1 due Orch. Ottavio Balocco, c. Mariorma, Lolli, Cortesi. Mezzo
Castellino Danze: 17 e 21 Orch. Orsatti c. N. Colombo, J. Marengo
Gay: Tutti giorni escl. lunedì 17-21 Orch. Angelini, organo Hammond.
Club Estoril (via Cavour 8): Orch. Tropical. Dopotestare Arte varia.
Gin Gin Enza 41-499: 21 Orchestra Caramia, canta Meellini.
Augustus: 21 Or. Canessa c. Aurora
Principe t. 76-951: Malcolm Zeme suoi soliti, c. Di Maggio-Savelli.
Sala Diadio: 16; 21 Serate premi

LA FLORIDA CLUB
annuncia per stasera la
SERATA DELLA BELLEZZA
offerta dallo Studio Lino Armand

DANZE PRINCIPE
Elegante venerdì « chic » offerto dalla Ditta Rumianca. Premi alle migliori ballerine. Omaggi a tutte le dame.

CASTELLINO DANZE
Ballo di Gioventù: l'elegante venerdì offerto dalla Ditta Musso. Omaggi agli intervenuti. Premi.

SMERALDO CLUB DANZE
Venerdì « chic » col concorso dell'artista Celestare Mimmo.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: « Il giardino di Allah » Marlene Dietrich, Charles Boyer.
Astor: « La foute meravigliosa » Gary Cooper, Patricia Neal.
Corso: « Sinbad il marinaio » tech. D. Fairbanks jr., Maureen O'Hara
Doria: « L'imperatore di Capri » Totò, Yvonne Sanson, M. Merlini.
Lux: « La grande fiamma » Joan Crawford, John Wayne, P. Dorn.
Maria Cristina: Grey Garson, W. Pidgeon in « La bella imprudente », Matinée ore 10,30 e L. 150.
Regina: « Notti argentine » in technicolor. Don Ameche, Betty Grable, Carmen Miranda.
Torino: « S.O.S. Jungla » col. Rory Calhoun, V. Grey. Pl. 170. Ap. 10.
Vittoria: « L'invincibile Mc Gurk » Wallace Beery, Dean Stockwell.

Alexandra: « Fossa dei serpenti » O. De Havilland, M. Stevens.
Algo: « Il cucciolo » technicolor.
Ariston: « Mr. Belvedere va in collegio » Clifton Webb, E. Temple.
Augustus: « Gli invincibili » techa. Gary Cooper, Paulette Goddard
Capitol (v. Cernaia 14): « E' tempo di vivere » Hedy Lamarr, Robert Cummings, Plates 120; Gall. 170.
Faro: « Il principe delle volpi » Tyrone Power, W. Hendrix, O. Welles
Hollywood: « Mr. Belvedere va in collegio » Clifton Webb, E. Temple Plates L. 100. Gall. L. 150.
Ideal: « Il principe delle volpi » Tyrone Power, W. Hendrix, O. Welles
Massimo: « Isola di corallo » Lauren Bacall, H. Bogart, Robinson
Nazionale: « La strega rossa » John Wayne e Gail Russell.
Principe: « La fossa dei serpenti » O. De Havilland, M. Stevens.
Statuto: « L'isola di corallo ».

Astri: « Parata delle stelle. Ap. 10.
C.O.R.: La sposa ribelle, Jeanne Mignon; Uomini città ragazzi. V

Il pubblico vuol vedere

Ecco il pacco dei giornali delle ventiquattro ore. Sono ancora freschi carta e inchiostro. Domani la carta sarà fatta ragoss, l'inchiostro come rappreso, e le immagini ieri nitide, impalliidiranno. E così tutto quanto contengono di grazia, di forza, di dolore. La stampa d'oggi dà infinite testimonianze della vita difficile, della gloria e della tragedia quotidiana. L'estrema felicità e l'estrema miseria si rasentano, la macchina fotografica arriva dappertutto; è al capezzale della donna che si sveglia e mette fuori del letto la gamba nuda, il suo spettacolo quotidiano di dispensatrice di bellezza agli occhi; è nella casa misera di qualche paese sperduto dove la posta arriva una volta la settimana e si è in angoscia per il pane; arriva un istante dopo il delitto. Il pubblico vuole vedere.

E quali sono i risultati di questo vedere? E' un fatto nuovo dell'animo collettivo. Alla macchina fotografica è riserbata una grande parte nella unificazione del costume, in questo processo uniforme che sommerge le usanze più inveterate, che penetra nelle foreste dell'Africa centrale e sorprendere la tribù ignare. Tanto che alla Discoteca di Stato si pensa di riprodurre, fintanto che ci è in tempo, alcuni linguaggi dialettali e canti più originali della penisola. In qualche montagna a nord o a sud, sta tramontando un linguaggio locale d'una perfetta struttura primitiva, che ha resistito mille anni con parole antiche di tremila, un canto dell'età dei longobardi e di Re Ruggero e che non vedrà l'alba del nuovo secolo.

Affidato prima soltanto alla parola di chi riferiva, il dramma quotidiano dispone ora di centinaia di immagini. Il testimone che racconava con parole quello che aveva veduto, e che ancora lo racconta, è lo stesso personaggio che nella tragedia greca si chiamava Nunzio o Messaggero, l'Angelos. Anche il Signore si serviva di un Messaggero o Angelo. Nella tragedia, quasi mai la catastrofe accade sotto gli occhi degli spettatori, ma è raccontata da qualcuno. E da ciò il suo potere di suggestione, perchè la realtà veduta è sempre al disotto della realtà temuta, aspettata, creata parola per parola.

Si dirà che la testimonianza scritta o parlata è tendenziosa, frutto di una emotività e reazione personale. Ma nulla è obbiettivo nella vita, e tanto meno l'obbiettivo dalla macchina, l'obbiettivo per eccellenza. Il cronista d'un avvenimento si può fermare su un particolare come il bambino narrando le sue impressioni veda grandissimo un piccolo aspetto, un atteggiamento, un gesto, un difetto che poi risulta essere un segno tipico della personalità. E l'arte non è altro che la forza di suggestione di un particolare. L'obbiettivo fotografico ha una sua virtù che gli impedisce di comunicare una certa serie di emozioni. E prima di tutto, difficilmente riesce a dare l'impressione della povertà.

Gli operatori del cinema sanno per esperienza quanto sia difficile ricreare un ambiente disadorno e misero. L'inconscio lavoro tendenzioso che la fantasia del cronista o del bambino opera su emozioni di ordine fisico e morale, l'obbiettivo fotografico lo compie fuori d'ogni razionalità. Un giuoco di luci può trasformare un mucchio d'immondizie in qualcosa di fantastico e non ripugnante; i piedi sudi di una scolaresca povera in Basilicata, appariranno piuttosto per la loro tenera forma senza evocare affatto l'idea del freddo o della povertà; e l'interno d'una casa misera, con poche bottiglie allineate in una scansia e muro, non evocherà affatto l'idea della miseria, bensì d'una vita semplice e intima, quasi messa in scena per un teatro. Ultimamente, nelle fotografie che si sono vedute del bandito Giuliano, una aveva per sfondo lontano il mare, un agrumeto, ed evocava piuttosto l'idea d'una Sicilia felice, e Giuliano pareva un attore. Non vi si avvertiva nè l'impressione del pericolo nè quella di una banda di fuori legge.

Le proporzioni degli oggetti, le prospettive dello spazio, acquistano in tali documenti curiose apparenze. E così i bambini poveri diventano interessanti, addirittura piacevoli, personaggi d'un dramma che la luce sapientemente douta e il bromuro d'argento e la lucidità della carta e la nitidezza e pulizia della stampa confinano in un'altra dimensione, esotica, curiosa. La realtà è fatta di odori, colori, suoni. La nostra percezione del reale compie rapidamente operazioni di confronti, memorie, per identificare la qualità d'uno spettacolo. Il fatto è che noi possiamo vedere più con curiosità che con emozione una serie di fotografie di orrori e di dolori tali che lo spettacolo reale d'uno solo ci sconvolgerebbe per una giornata. Così nelle immagini fotografiche e cinematografiche del lusso, la ricchezza, la grazia, l'eleganza, la bellezza, ne escono in qualche modo falsificate, a volte involgarite, a volte stranamente amplificate.

D'un grande e augusto personaggio, a un certo punto ci rimarrà impressa sovratutto la traccia nera della sua barba rasata. Una donna ritratta non lascia indovinare le proporzioni del suo corpo. E fra le stranezze dell'obiettivo v'è quella di rivelare inattesi caratteri, espressioni che difficilmente coglieremmo sulle sembianze originali. Obiettivo non obbiettivo, troppo acuto e poco sensibile. Chi ha conosciuto attori e attrici famosi del cinema, ha certo provato la impressione di trovarsi di fronte a qualcuno che ha messo un costume, e le cui proporzioni ed espressioni non rispondono alla sua immagine.

Non dunque per la perfezione delle arti meccaniche l'emotività di chi veda una così folta documentazione della giornata del mondo è più acuta. Si direbbe anzi che un così grande numero di emozioni ottunda in qualche modo la capacità d'emozione dello spettatore. Ho detto spettatore. Il cinema ha dato alla fotografia d'oggi il suo senso di un avvenimento colto nel suo sviluppo, e quasi d'una finzione. Si ricorderanno le immagini dei primi fotografi dopo la diffusione di quest'arte, il loro camice da pittori e il berretto alla raffaella. Essi cercarono un modello per la loro nuova arte nella pittura, con le medesime esigenze di taglio del quadro, delle proporzioni, delle masse, dei primi e secondi piani. Una serie di fotografie disposte anno per anno da settanta anni, ci mostrerebbero chiaramente l'influsso della pittura e delle mode pittoriche nella fotografia.

La tecnica del cinema non si discostò da quella prima regola, e la esigenze della composizione dominarono la fotografia. La regola può essere quella dell'oleografia, della pittura classica o accademica o impressionistica. E neppure nel cosiddetto realismo cinematografico l'esigenza della composizione è trascurata. Si tratterà di un altro gusto. Insomma, il documento fotografico ha poco del documento. Noi possiamo sfogliare un fascicolo intero di orrori di guerra, di inondazioni, di carestie, e senza accorgercene guardiamo tutto ciò come rappresentazione. Facciamo l'occhio al delitto e alle catastrofi come se accadessero in un altro pianeta. Non ci tocano. Cercheremo l'atteggiamento di chi cade sotto la scarica di un plotone d'esecuzione come di un attore. Si può dire perfino che nella diffusione estrema della fotografia, negli obiettivi che scattano a ogni angolo di strada e a ogni gita o viaggio, non si cerchi affatto un documento, ma un'immagine ideale che falsificherà per noi stessi una realtà rendendola remota e felice.

Il molteplice lavoro di documentazione che si compie per noi in tutte le parti del mondo, violando ogni cosa intima, ogni dolore, ogni gioia, perfino ogni cosa sacra, non farebbe che attutire la nostra sensibilità ed emotività. La tre formule di Einstein che forse daranno una nuova realtà alla concezione dell'universo fisico, ci sono trasmesse per telefoto, e noi vi passiamo sopra un occhio distratto come su una sciarada. Sono sicuro che troveremo fra le mani quasi ogni dì ben altra emozione, come a vedere l'elementare cannocchiale di cui si servì Galileo. E' che noi vediamo riprodotti gli spettri della realtà, la sua ombra, ma non la realtà. E se ne dovessimo soffrire le emozioni, la nostra vita sentimentale ne sarebbe consumata in breve. Seduti confortevolmente, assistiamo al dramma quotidiano dell'uomo con occhio distratto, ricordando appena un gesto o un atteggiamento o una superficie.

Corrado Alvaro

LA SERENA DEMOCRAZIA FINLANDESE

Onorevoli in costume adamitico discutono di politica e di sport

La vittoria di Fagerholm: sacrificio degli interessi di parte a quelli del paese - Si sceglie la squadra di calcio del Parlamento - Celebri campioni tra i candidati alle elezioni - Si preparano a Helsinki le Olimpiadi 1952

(Dal nostro inviato speciale)

Helsinki, 12 gennaio.

Una seduta di parlamentari in costume adamitico non è avvenimento di tutti i giorni, e quando stamane si è sparsa la voce che dopo la seduta notturna della Camera, protrattasi fino alle 6 del mattino per dare il voto di fiducia al governo, e durante la quale avevano parlato per un giorno e mezzo di seguito quarantanove deputati su 199, gli onorevoli e i ministri si sarebbero recati tutti insieme nel bagno a vapore della scuola dei cadetti, di cui la palestra e la piscina sono per alcune ore al giorno a disposizione dei membri del Parlamento, gli inviati speciali, giovati a Helsinki da tutte le parti del mondo in vista delle elezioni e per attendere la risposta finlandese all'ultimatum a nota sovietica, si sono preparati a fare una dei più grandi sacrifici della loro movimentata carriera.

I deputati finlandesi fanno circolo nel bagno della scuola dei cadetti (Radiofoto)

Dall'Inferno al paradiso

I lettori sanno probabilmente cosa è la sauna. Il bagno nel vapore provocato da secchi d'acqua gettati su pietre roventi mentre a una temperatura che spesso raggiunge i cento gradi (ma sta mane ce n'erano soltanto novantaquattro, dice novantaquattro) i bagnanti si fustigano reciprocamente con rami di betulla per stimolare la circolazione del sangue, e poi, dopo essere stati insaponati e strigliati da una bagnina, essendo femminile il personale unito del reparto maschile, gioiosamente si rotolano sulla neve o entrano in una piscina con l'acqua a dieci gradi.

Dicono che sia il passaggio dall'inferno al paradiso; e certamente non essendo andati nel Paradiso vero e proprio, gli inviati speciali, dopo aver provato la sensazione di un gambero bollito in una pentola d'acqua bollente (di gamberi avevano l'aspetto), si sono sentiti come rinati, ed hanno potuto ascoltare i commenti dei deputati sulla vittoria riportata dal governo socialista di minoranza che finora aveva sempre ottenuto la fiducia con una e due voti di maggioranza, mentre stamane il quadro elettrico nella sala del parlamento ha registrato 90 SI contro 89 NO.

E' evidente che Fagerholm deve questa vittoria all'aiuto involontario datogli dal Cremlino e dai comunisti finlandesi, che, con il loro atteggiamento minacciose hanno spaventato le destre inducendole a far blocco con i socialisti contro di cui, oltre i comunisti, hanno votato soltanto gli agrari, quando si sono stati ben sicuri che la maggioranza era comunque sicura, chè altrimenti si sarebbero schierati anche essi col governo per non provocare la crisi alla vigilia delle elezioni. E questo sacrificio degli interessi di parte a quelli del paese conferma lo spirito democratico del piccolo popolo finlandese.

I giornalisti hanno però potuto assistere a discussioni molto più vivaci e forse più interessanti di quelle per la formazione di un nuovo Governo. Si trattava di scegliere gli undici onorevoli che a giorni dovranno difendere l'onore del Parlamento in un torneo di calcio; e a quanto pare l'imbarazzo era soltanto nella scelta. Dimenticati dalle beghe politiche, i deputati, i quali poche ore dopo avrebbero dovuto pronunciare i loro discorsi elettorali (e non avendo tempo di andare a dormire erano venuti alla Sauna per ritemprarsi le forze), discutevano se il segretario del partito comunista fosse, come portiere, da preferire a un deputato liberale, e se, come centro mediano, bisognasse confermare un deputato del partito svedese o un suo collega del gruppo agrario.

La "vecchio gloria,,

Ho già avuto occasione di scrivere che i due avversari di Pacaikivi nelle elezioni presidenziali di lunedì prossimo, partecipano ancora a molte gare sportive dopo essere stati fino a pochi anni or sono detentori di primati nazionali: Kekkonen, attuale presidente della Camera, di salto in alto con 1 metro e 90 e buon specialista nella staffetta perchè a quei tempi correva i cento metri in 11"; e il nemmeno Paikkala, candidato del fronte popolare, ottimo lanciatore del giavellotto oltre gli 80 metri.

Ma non sono le sole «vecchie glorie» del Parlamento finlandese; e bisogna ricordare il liberale Rolf Berner, già detentore del primato sugli 800 metri, il conservatore Urho Saarikko, che salta 3,65 con l'asta, Fon. Nils Meinander, del partito svedese, che raggiunse i 15 metri nel salto triplo, e Fon. J. Söderhjelm, anche del partito svedese, che è ancora uno dei più noti campioni internazionali della vela. Purtroppo era assente l'ex-prima ministro Rangell, già rivale di Meinander nel salto triplo, che ora non è più deputato per essendo stato liberato dal carcere dove si trovava come «criminale di guerra», e di dove è uscito legalmente, intendo dire senza ricorrere a uno dei suoi famosi salti tripli.

In un simile Parlamento non è difficile formare una squadra di calcio e quella di pallo-canestro (di quest'ultima è capitano il presidente stesso della Camera) come non è difficile assistere a emozionanti gare di nuoto e a complicate acrobazie ginnastiche sulle parallele e sulla «spalliera svedese»; ed è forse l'abitudine ai faticosi esercizi che rende poi così calmi e disciplinati i deputati durante le discussioni in Parlamento.

Dormiranno sotto le tende

Fra tanti sportivi il discorso, data anche la presenza dei giornalisti, non poteva non cadere durante il bagno sui preparativi che la capitale finlandese sta facendo per i giochi olimpionici del 1952. Già nel 1940 sullo stadio di Helsinki si sarebbe dovuta inaugurare la bandiera a cinque anelli; e quindi gli impianti sportivi sono ormai pronti, e ottimi sotto ogni aspetto. Più grave è il problema degli alloggi.

Sono in costruzione due villaggi olimpionici, uno per gli atleti e l'altro per le atlete, ed è quasi finito un albergo di sette piani che ospiterà i delegati e altre personalità. Ma più di 30 mila stranieri, oltre a 200 mila sportivi finlandesi, hanno già prenotato un posto che la città non è in grado di ospitare. E molta gente dormirà sotto le tende prevedendosi una grandissima affluenza degli altri tre sportivissimi paesi scandinavi.

Anche da molte altre nazioni dovrebbero arrivare decine di migliaia di appassionati, perchè bisogna dire che nessun altro paese, se non forse la Grecia per via della tradizione, merita di ospitare i «Ludi Olimpici» come la Finlandia, visto che i finlandesi con meno di quattro milioni di abitanti hanno conquistato dal 1908 a oggi 78 medaglie d'oro, 64 d'argento e 68 di bronzo, durante le gare olimpioniche alle quali complessivamente parteciparono 740 atleti. Ciò significa che un atleta su 4 si è piazzato e uno dei tre primi posti nelle gare cui ha partecipato: primato non raggiunto da nessuna altra nazione e che rende orgoglioso il vecchio Järvinen, medaglia d'oro alle Olimpiadi di Atene, che ebbe la soddisfazione di inviare i suoi tre figli alle Olimpiadi di Los Angeles durante le quali uno di essi superò il primato mondiale del decathon, e un altro, il famoso Matti, vinse la gara del giavellotto.

I "Monasteri,, russi

Fu a Los Angeles che si verificò il «fattaccio» di cui ancora oggi i finlandesi non si sono consolati, e che li induce a rompere per tre anni le relazioni sportive con gli svedesi accusati di avere contribuito alla squalifica di Paavo Nurmi, l'«Antilope di Abo», detentore di moltissimi primati mondiali fra cui quello dell'ora, poi ceduto al connazionale Leino. Ma la «Antilope» aveva avuto l'imprudenza di firmare una ricevuta per i quattrini ottenuti a Koenisberg come compenso per la sua partecipazione a una gara di fondo; e non si comprende che colpa possano gli svedesi per la sua squalifica. Ma il risentimento è rimasto; e quando due anni or sono gli svedesi tentarono, ma senza riuscire, di far squalificare anche Leino, di fu tra gli sportivi finlandesi chi seriamente discusse la possibilità di una spedizione punitiva a Stoccolma.

Nel 1952 per la prima volta i finlandesi non potranno forse tenersi all'altezza della tradizione. Circa duecento dei più noti atleti sono caduti in guerra, e gli altri non hanno sempre avuto la possibilità di allenarsi seriamente. A Cortina d'Ampezzo gli sciatori daranno del filo da torcere a tutti ma nella atletica, oltre Leino, non vi sono altri nomi di fama internazionale. Però dal vivaio dei giovani potrebbero venire grandi sorprese.

Altra sorpresa ai giochi del 1952 potrebbe essere, come diceva ieri Nurmi, la partecipazione dei russi che, come già a suo tempo fecero i tedeschi, hanno istituito dei «Monasteri» nei quali allenano gli atleti e le atlete. Tra questi — e soprattutto fra queste — vi è almeno una dozzina di persone che, se fossero stati presenti alle Olimpiadi di Londra, avrebbero vinto con relativa facilità, volendo giudicare dai risultati da essi ottenuti nel '48 e nel '49.

L'«Antilope di Abo» che ancora pochi mesi or sono ha corso una staffetta handicap sui 2000 metri, arrivando al traguardo con 150 metri di vantaggio sul campione del mondo Leino, mi dava queste informazioni nel suo negozietto di abbigliamento dove ero tornato per fornirmi di altri indumenti di lana; e a un certo momento, dopo aver dato uno sguardo triste al termometro che da 22 sotto zero di ieri l'altro era salito a solo 20 gradi di freddo, Nurmi mi ha detto:

«Non so a che cosa li serva la maglia, perchè tanto non ce la facciamo più questanno a battere il primato del gelo (che resiste con 60° sotto zero dal 1938); e dire — ha concluso con aria sconsolata — che promettava tanto bene con quei 54° registrati lunedì scorso in Lapponia...».

Enrico Altavilla

NOVITA' AL CINEMA

"La fonte meravigliosa,, di King Vidor, all'Astor

Dominique, figlia d'un celebre architetto, redattrice della rubrica d'architettura del giornale «The Banner» è una cerebraloide, una spocchiosa; ha gli occhi un po' spiritati, cammina un po' ingobbita, e ha il profilo aerodinamico. S'incaprriccia d'un operaio, forse perchè ha la mutria di Gary Cooper; il quale la scavolge con un lungo bacio: e poi scompare. Dominique invano lo cercherà. Il suo giornale scatenerà poi una violenta campagna contro un giovane architetto, Howard Roark, autore di un stupidissimo progetto. Dominique ammira quella audacia, quella genialità; abbandona perciò, sdegnata, il giornale; e all'inaugurazione dell'edificio del Roark, riconosce nel giovane architetto l'uomo che l'aveva sconvolta.

I due si sono ritrovati, lei sempre d'avorio sempre cerata, lui marmoreo d'averia sempre attesa, ma non si sfuggiranno più, sogneranno insieme edifici sempre più alti, lui li progetterà, lei ne scriverà... Macchè. La cara Dominique, press'a poco, gli dice: tu sei il solo uomo geniale che io abbia conosciuto; se continui a fare l'architetto, gli altri uomini li ostaggeranno, faranno di tutto per piegarti, ci riuscirano, sarai un infelice. Cambia vita, fa un mestiere qualunque, dove non occorra essere un genio, saremo felici; scegli fra me e l'architettura. Howard sceglie l'architettura; e varrebbe voglia di battergli le mani.

Seguire l'ulteriore vicenda del duo non sarebbe breve, nè indispensabile. Forse, nel romanzo di Ayn Rand, dal quale il film è tratto, questa prima giravolta, e le successive, di Dominique e Howard avranno tutte le giustificazioni psicologiche necessarie e sufficienti. Qui seguiamo lo schema d'un presunto romanzo, vediamo appena profilarsi dei personaggi che non si concretano. In compenso parlano, parecchio; per dirsi dei cosettini che saranno certo trovati profondi dallo spettatore che abbia la digestione difficile. Perchè in questo presunto romanzo c'è di tutto un po': e la solita polemica fra la nuova e la vecchia architettura, e un voler esprimere tutto un ambiente con riflessi sociali non trascurabili, e una vicenda d'amore nella quale tutto si vuole tranne che amarsi, e infine un altro bel piattino polemico tra l'individualismo e il collettivismo. Insomma, a esprimere tutto, ci sarebbe voluto un film di quattro ore; oppure un po' di quella genialità di cui è tanto ricco questo giovane architetto Roark, a della quale sembrava un tempo dotato questo ormai irriconoscibile King Vidor, un regista che anni or sono ci dette film non dimenticati, come *La folla*, *Alleluja* e *Nostro pane quotidiano*.

Pazienza.

m. g.

Un atteggiamento tragico della Fort, con l'occhio perso nella lontananza irreparabile del suo destino

L'OMBRA DI UN COMPLICE

Rina Fort si aggrappa alle sbarre, e piange

Il mistero di una stilografica - Giuseppe Pappalardo accusa il cognato di aver chiesto la separazione

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 12 gennaio.

Con un'ultima salva dell'avvocato Radice, il più giovane dei patroni di Parte Civile per la famiglia Pappalardo — salve andata però a vuoto — si è chiusa stamane in apertura di udienza la prima fase importante del processo per la strage di via San Gregorio. L'avv.to Radice aveva fatto istanza al Presidente della Corte perchè venisse chiesto all'imputata se rispondeva a verità, secondo lei, il fatto che Pippo Ricciardi pochi giorni prima del delitto si fosse trattenuto a dormire con lei nella sua casa di via Mauro Macchi, 50.

Sordo rancore

Il Presidente Marantonio ha risposto: «Non accolgo la domanda, che però sarà verbalizzata». E il solerte cancelliere Pistritto ha eseguito. E' stata così stroncata sul nascere una insidia che avrebbe certamente celato l'amnesimo contrasto di questo processo fra i rappresentanti della famiglia Pappalardo e quelli di Giuseppe Ricciardi, entrambi costituitisi, com'è noto, Parte Civile contro Rina Fort.

Ma il fuoco covava sotto la cenere: a questo processo la presenza delle due famiglie, cioè quella dei Ricciardi e quella della povera signora Pappalardo, tra le quali si è venuto a stabilire un sordo rancore che risenta persino l'odio, ha creato una situazione che sotto certi riguardi non può non essere ritenuta paradossale. E' quindi fatale che alla minima occasione i patroni delle due parti insorgano gli uni contro gli altri, armati se non degli argomenti più solidi, delle più impetuose intemperanze, e in certi casi gli avvocati della famiglia Pappalardo con la loro tenace ostilità nei confronti dei Ricciardi rischiano di apparire i migliori alleati del difensore di Rina Fort.

C'è stato infatti uno scontro tra l'avvocato Ciampa che ha denunciato di essere stato minacciato dai Ricciardi e l'avvocato Franza Sarno patrono di quest'ultimo sedato con fatica dal Presidente.

Ristabilita la calma è incominciata l'escussione dei testimoni, la sfilata dei quali ha già subito oggi, in sole cinque ore una cospicua falcidia.

Ma se l'interesse della giornata di ieri è stato vivissimo e il processo polarizzato quasi per tutte le ultime ore di seduta dalla spranga di ferro prodotta dal Presidente per mostrarla a Rina Fort e chiederle se era quello l'arnese di cui si era servita la sera del delitto, l'interesse che ha caratterizzato la giornata odierna ha pure un nome. Mentre ieri era tinto a colori piuttosto foschi, perchè anche se si tratta di un pezzo di ferro qualsiasi il fatto di somigliare a quello della «orribile bisogna» gli conferiva un rabbrividente aspetto, quello di oggi si è colorato della più innocente ingenuità, anche se attorno a questo interesse si addensa ancora il mistero. Oggi è venuta fuori una penna stilografica. Essa è stata trovata la mattina dopo il delitto su una poltrona in casa dei Ricciardi, mentre le vittime della strage erano ancora distese a terra nei loro sangue. Non si è mai riusciti a sapere a chi sia appartenuta. Si pensò che fosse di Rina Fort, ma la signorina Somaschini — commessa del negozio di tessuti dei Ricciardi, che per la prima la mattina del 30 novembre recandosi a prendere le chiavi, come era solita fare, dalla signora Pappalardo per aprire il negozio, fece la macabra scoperta — conosceva la penna stilografica di Caterina Fort, e oggi, comparsa fra i testimoni, ha detto che non era quella e che una penna simile non l'aveva mai vista in mano a nessuna delle persone che frequentavano la casa dei Ricciardi.

E allora questa penna stilografica ha continuato per tutto il giorno a occupare la mente dei giudici, degli avvocati e ad alimentare le più fertili fantasie. Perchè? Proprio per il suo mistero? No, per una incognita, per un sospetto che sarà ancora più misterioso. Si dice: «Se fosse appartenuta al fantomatico complice di Rina Fort?». Ma si dice anche: «E non potrebbe essere appartenuta invece alla povera signora Pappalardo?». Con questi interrogativi, come era apparsa la speranza di ferro e poi scomparsa con gli altri cosidetti «corpi di reato» a disposizione della Corte, anche la penna stilografica senza più proprietario è andata a raggiungere gli altri oggetti. Se la signorina Somaschini, che nella sua deposizione oggi è stata così deliberatamente parentoria nei confronti dell'imputata, avesse potuto dire soltanto una parola su quella innocente penna stilografica l'avrebbe detta.

«Venduta!»

Non ebbe reticenze, l'ex-commessa dei Ricciardi, nel ribadire le accuse a Rina Fort, nel difendere il suo ex-principale, nel rilevare la preziosa e affettuosa collaborazione del fratello Ernesto, che la Fort vuole molto interessato alla sua persona. E non ebbe reticenze neppure nel tessere le lodi delle stupende doti di cuore e di carattere della povera signora Pappalardo, definita una «autentica santa», dei bambini e del loro padre, alle quali ultime soltanto Caterina Fort, mentre la Somaschini abbandonava l'emiciclo essendo terminata la sua deposizione, scoppiando improvvisamente in lacrime lanciò una livida invettiva: «Venduta!», le disse; e la Somaschini volgendosi verso di lei le rispose: «Assassina». Rina Fort continuò a piangere in silenzio, tergendosi le lacrime con il fazzoletto di lino bianco che tiene sempre tra le mani. Rina Fort si era afferrata alle sbarre, cosa che non le era capitato spesso finora a mani nude. Per la prima volta infatti oggi, e per tutto il tempo dell'udienza, non aveva, come nei giorni scorsi, i guanti di camoscio nero. Le sue mani, quelle orribili mani ancora lorde di tanto sangue innocente, forse non potevano prendere contatto con le sbarre di ferro del gabbione senza che un senso di ribrezzo facesse stagottire proprio colei che non aveva tanto ancora scoprirle.

La sfilata dei testimoni è continuata per tutta la giornata. S'era iniziata nelle prime ore dell'udienza con le deposizioni dei funzionari della polizia milanese che avevano diretto e condotto le indagini sul delitto e proseguito ai primi interrogatori dell'arrestata. Scopo di questa escussione era quello di testimoniare alla Corte che Caterina Fort aveva ancora una volta mentito anche sul trattamento ricevuto dalla polizia dopo il suo arresto. Tutto il dirigente la Squadra Mobile, dott. Greco, quando il vicedirigente dott. Nardone, quanto il dott. Di Serafino, che condusse personalmente gli interrogatori «estenuanti» non solo per Rina Fort, ma anche per loro tutti, hanno respinto l'accusa dell'imputata, negando nel modo più assoluto che Rina Fort sia stata sottoposta a violenze per farla confessare o per sfogare su lei una comunque anticipata punizione del crimine commesso.

Poi è stata la volta di Maria Pasquini, la portinaia dello stabile di via San Gregorio 40, e quindi della madre dei Ricciardi, dagli elementi della quale però non sono emersi particolari degni di rilievo. E poi di certo Franco Puglia, e quindi del fratello della povera signora Pappalardo, Giuseppe, giunto da Catania ieri l'altro con il padre, pure presente al processo.

Quella di Giuseppe Pappalardo è stata la deposizione più singolare, più sorprendente e anche sensazionale: da essa sono emersi quegli elementi (già acquisiti all'istruttoria, in ogni modo) che la Corte ha voluto sentirsi confermare dalla sua viva voce. Elementi che riverberano sui rapporti dei Ricciardi con le moglie una luce del tutto diversa da quella con la quale altri testimoni li avevano definiti. Giuseppe Pappalardo ha precisato, tra l'altro, che suo cognato voleva assolutamente separarsi dalla moglie.

Per causa della Fort? Non ha voluto dire. Ha detto però che Giuseppe Ricciardi voleva a qualsiasi costo dalla signora Franca, ancora prima che questa lo raggiungesse a Milano con i bambini, una dichiarazione scritta di consensuale separazione. Dichiarazione che la Pappalardo gli negò recisamente e che provocò una lite così violenta fra i coniugi che il Ricciardi si scagliò sulla moglie, la percosse, minacciando di strangolarla. In altra occasione il Ricciardi non si fece scrupolo di partire per Milano pur sapendo che la povera signora Pappalardo, caduta improvvisamente malata a molto gravemente, sarebbe potuta anche morire, a detta del medico.

Il Ricciardi

Uno degli ultimi testi della giornata è stato Ernesto Ricciardi, fratello di Giuseppe, pure commerciante in tessuti. La sua deposizione è stata una spietata conferma di precise roventi accuse per Rina Fort, e di difesa e di esaltazione persino per il carattere del fratello e l'amore che questi avrebbe sempre nutrito per Franca Pappalardo e per i bambini. Ernesto Ricciardi ha anche rievocato il violento episodio dello scontro avuto con Rina Fort nel magazzino di via S. Gregorio: evitò una prima volta miracolosamente di essere colpito da una bottiglia di latte vuota che la Fort, durante un alterco, gli avrebbe scagliata contro, e una seconda volta per l'intervento del fratello fu salvato da un colpo di martello che la Fort voleva vibrargli. Tuttavia dall'udienza di oggi è emerso un fatto che potrà assumere nelle giornate successive notevoli sviluppi: l'importanza sempre più evidente della persona di Giuseppe Ricciardi nella vita di Caterina Fort.

La sua personalità è ormai così vicina come parte integrante del processo a quella di Rina Fort che la «belva» dall'angolo della sua gabbia pare lo senta. Non una volta ella ha diretto gli sguardi su colui che un giorno forse anche l'amò. Tanto sa che egli non può sottrarsi alla sua minaccia almeno fino a che la giustizia non avrà detta la parola definitiva. Rina Fort è uscita ieri sera tardi per l'ultima volta dalla gabbia, terminato il suo interrogatorio vi è rientrata. E da oggi non ne uscirà più che per una cella di sicurezza e poi per quella che nel luogo di pena sicuramente l'attende. Quel giorno soltanto Giuseppe Ricciardi potrà ricominciare a dormire sonni meno agitati.

L. Cavicchioli

Il mago D'Angelo assolto

Siracusa, 12 gennaio.

E' comparso, stamane, alla nostra Pretura, il Mago di Napoli, Achille D'Angelo per rispondere del presunto reato di esercizio abusivo dell'attività sanitaria.

Dopo l'esame di tre testi a difesa, il Pretore, accettando le conclusioni favorevoli del P. M., assolve il D'Angelo perchè il fatto non costituisce reato.

SEBA
FORNO ELETTRICO
CUOCE:
Dolci - Pane - Arrosti
Minestre
MASSIMA GARANZIA
Praticità - Listini gratis
Cavagna
A.C. FELICE, 28 - TORINO
NON E' UN BAZAR

UOMINI E DONNE IN 8 GIORNI SARETE PIU' GIOVANI

Eliminate i capelli grigi che vi invecchiano. Usate anche voi la famosa brillantina vegetale RINOVA, composta su formula americana, ed entro pochi giorni i vostri capelli bianchi o grigi o scoloriti ritorneranno al loro primitivo colore naturale di gioventù, sia esso stato castano, bruno o nero. Se usa come una qualsiasi brillantina liquida con risultato garantito ed innocuo. Rinforza e rende giovanile la capigliatura. RINOVA trovasi presso le migliori profumerie e farmacie di ogni località, oppure scrivere RINOVA - PIACENZA.

Torino: presso Profumeria Barzizza, via Po 12; Dory, via Roma 238; Cornaglia, piazza Carlo Felice; Sesia, via Monginevro 28; Isardi, via Sacchi 19 - INCROSSO presso Zaccone, piazza Carlina 17; Camurati Collasi Legnani, via Alessandro; Bertone, via Madama Cristina 12; Bertolin, via Garibaldi 3.

Alessandria: Profumeria Dory, corso Roma.

Asti: Arri, corso Alfieri 53.

Chivasso: Monti, via Torino 51.

11 Miliardi di eredità e 26.000 pretendenti

Per strappare una parte della colossale eredità, uno dei pretendenti arrivò sino a fabbricare gli scheletri dei supposti assenti... Leggete la «Selezione» di gennaio questa palpitante storia vera insieme agli altri irresistibili 25 articoli del fascicolo.

RABARBARO
APERITIVO BIOSTIVO

BERGIA

PERCHE' questo sugo E' SANTO
leggete la SELEZIONE SCIENTIFICA

BILANCIE DI PRECISIONE
ANALITICHE
TECNICHE
PESIERE
Succ. G. R. DURONI
TORINO - Via Cavour, 15

Vigorelli
PAGATE IN 18 RATE
E VI DURA TUTTA LA VITA
LOTTI
ESCLUSIVISTI - VIA MAZZINI 41
LOTTI VI SERVE MEGLIO

STITICHEZZA e digestioni difficili

TISANA CISBEY

ENDOCRINE
Gabinetto medico specializzato per le diagnosi e la cura delle sole disfunzioni sessuali, cura radicale rapida metodo proprio. Impotenza, frigidità, debolezze sessuali, vecchiaia precoce, deficienze giovanili, cure speciali rapide pre-post matrimoniali. Grand'Uff. CARLETTI dott. Carlo, Piazza Esquilino, 12 - Roma. Ore 9-12, 16-18. Festivi 9-12. Sale separate - Non si curano venerei. Il dott. Carletti non ha succursali in altri istituti - Per informazioni gratuite scrivere.

Dr. CUSUMANO Comm. Carlo
Corso Francia 16, ore 10-12 15-19
Cura senza operazione
EMORROIDI - RAGADI

ULTIME NOTIZIE

IL DRAMMA DELLA CINA

Acheson accusa Mosca di tentar l'annessione di 4 provincie

I motivi della lunga permanenza di Mao in Russia

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 12 gennaio.

La Russia sta annettendo all'Unione sovietica la Manciuria, la Mongolia esterna, il Singhiang ed altre provincie settentrionali cinesi, ha rivelato oggi il Segretario di Stato Acheson.

Mao Tse Tung che molti americani si illudevano avrebbe agito come un Tito difendendo contro la Russia l'indipendenza e l'integrità della Cina sta invece favorendo il mercato.

La sua recente visita a Mosca non aveva affatto lo scopo di migliorare il trattato del '45 col quale Ciang Kai Scek, sperando d'ingraziarsi la Russia aveva fatto alcune concessioni come s'era creduto sino ad oggi. Dalle informazioni segrete del Dipartimento di Stato risulta invece che l'accordo con il nuovo satellite prevede la cessione della Manciuria, la rinuncia definitiva alla Mongolia esterna ed al Singhiang in cambio dell'onore di invadere l'inaffesso Tibet e di un prestito per la costruzione di ferrovie.

I primi sospetti sulla natura reale degli accordi di Mao con i russi sorsero quando si constatò che la sua visita si prolungava oltre il previsto e che gli si usavano attenzioni straordinarie: tra l'altro un alloggio adiacente a quello di Stalin ove era ospite personale di Mikoyan che non lo lasciò mai solo. I diplomatici sanno che quanto più ricco ed elaborato è il programma di onori, tanto più difficile e inghiottire senza le trattative proposte. E' quello che è accaduto a Mao.

Non si può certo dire che Acheson facendo la clamorosa rivelazione si sia mostrato preoccupato. Egli ha parlato molto confidenzialmente ai giornalisti che l'avevano invitato a colazione al loro club, ripetendo in gran parte l'esposizione fatta nei giorni scorsi davanti alle commissioni degli esteri del Senato e della Camera.

L'espansione sovietica nella Cina conferma infatti che la Russia non cambia in Asia i sistemi usati in Europa: si serve del comunismo e del nazionalismo per ingrandirsi non già per liberare altri popoli dal dominio straniero o da classi dirigenti incapaci. Se così fosse il pericolo per gli S. U. sarebbe assai maggiore.

La sua politica offre invece all'Occidente la possibilità di capitalizzare gli errori sovietici per dimostrare ai popoli asiatici che solo la democrazia e le relazioni con le potenze democratiche assicureranno libertà ed indipendenza.

Prima o poi, ha detto Acheson, i cinesi si accorgeranno d'essere stati giocati e sottoposti ad una schiavitù durissima. La loro collera contro la Russia sarà grande e terribile». Per evitarla i russi li spingeranno contro altre nazioni. Gli S. U. non debbono prestarsi a questo gioco

Gli S. U. non si limitano però agli sforzi per arginare il comunismo ma agiranno anche per assicurare agli asiatici l'indipendenza che è condizionata dalle loro possibilità di sviluppo economico: ed è in questo campo che gli Stati Uniti si sentono chiamati ad assistervi.

Gli impegni militari statunitensi sono invece esattamente delimitati: Giappone, Corea, Okinawa, le Isole Ryukyu, le Filippine. Al di là di questi limiti nessuno può garantire l'integrità e l'indipendenza delle altre nazioni asiatiche da un attacco sovietico. In tal caso la difesa spetterà in primo luogo ai Paesi aggrediti e poi all'U.N.O.

Gli Stati Uniti non debbono deflettere da questo atteggiamento idealistico e morale per nessun motivo e in nessuna occasione. Questa dunque è, a grandi linee, la nuova politica asiatica elaborata in tanti mesi da Truman e da Acheson. E' facile prevedere che anziché acquetare darà nuovo alimento alle incandescenti passioni attuali.

Era ormai evidente che la politica di contenimento della Russia, riuscita in Europa, era inapplicabile all'immensa periferia asiatica. Ma fra essa e la neutralità sono aperte altre strade e pare impossibile che il Dipartimento di Stato non ne abbia tenuto conto. E' molto probabile, invece, che Acheson abbia svelato solo una parte del suo pensiero, attendendo la maturazione di avvenimenti in gestazione: le nubi asiatiche s'addensano ora sul Tibet, ai confini dell'India, parte maggiore del Commonwealth britannico.

E' inconcepibile che i Governi di Delhi e di Londra non invochino prima o poi sia l'intervento dell'U.N.O. sia quello più concreto americano per proteggersi dalla minaccia. Sarà quello il momento di assaggiare le vere intenzioni americane.

Gino Tomajuoli

Voci contrastanti su Mao e Stalin

Tokio, 12 gennaio.

Un contrasto concreto e talmente grave da poter essere definito una rottura fra Stalin e Mao Tse Tung si è verificato in questi giorni a Mosca.

Mao Tse Tung si sarebbe trovato in aperto dissenso con la richiesta sovietica relativamente ai porti manciuri di Dairen e di Port Arthur e con altre pretese fra cui queste:

1) le forze comuniste invaderanno Formosa all'inizio della primavera;

2) alla Russia sia concesso lo sfruttamento delle miniere di uranio e di tungstene della Cina;

Mao Tse Tung resterà a Mosca fino a quando non sarà concluso un completo accordo fra la Russia Sovietica e la Cina comunista.

Le richieste di Stalin vengono considerate come il prezzo chiesto dalla Russia per soddisfare quelle presentate da Mao Tse Tung e cioè: forniture di aerei, di navi da guerra, di derrate alimentari, di munizioni, di petrolio, di istruttori militari ed aeronautici.

(Ins).

L'ECCIDIO DELLA OSOPPO

Le tragiche malghe di Porzus nella rievocazione dei testi

(Dal nostro inviato speciale)

Brescia, 12 gennaio.

Nell'udienza odierna è stato interrogato un altro gruppo di imputati, partigiani di remoto piano, ma anche questi hanno seguito quel metodo di reticenza di non sapere, di non dire, di non avere visto, che pare sia una parola d'ordine che, per qualcuno, potrà avere esito controproducente. Intanto il Presidente, su richiesta di alcuni avvocati e del Proc. Gen., ha aderito a rimandare a casa una quarantina di testi giunti alla vigilia del processo ed ha dato loro appuntamento per lunedì mattina.

Gli interrogatori odierni sono stati aperti dall'imputato Pozuk Giovanni (Buco), friulano, che ammette di avere fatto il capo di essere uno sbandato, di aver visto i prigionieri, la raccolta delle armi e delle munizioni, nonchè dei viveri; ma non gli si può trovar altro.

Circa l'episodio cruento di Porzus narra di non sapere dove si è svolto, cioè se sopra o sotto la malga, anzi questa non l'ha neppure vista. E allora l'avv. Libotte grida: «Ma come non avete potuto vederla se or ora avete detto che eravate a 50 metri da essa?».

Alfredo Zuppel (Vespa) partecipò, e ciò è indiscutibile, con funzioni di comando d'una squadra che egli radunò a Ruttars. La squadra fece parte di quella brigata garibaldina che aveva un nome tanto gentile: «Amor», e della quale era commissario politico il partigiano Gastone. Il giorno precedente il fatto di Porzus, lo Zuppel ricevette l'ordine di portarsi al bosco di Romagna, ove sarebbe stato atteso dalla brigata comandata da «Ardito», ma dichiara di ignorare chi abbia dato quell'ordine.

In alto le mani

Durante la strada incontrò la brigata Giotto, che muoveva anche all'assalto della malga di Porzus, dove arrivarono unite all'indomani dopo mezzogiorno. Appena giunti — è sempre Vespa che racconta — i nostri comandanti si erano avanzati verso quelli della Osoppo. Si che dissero che noi eravamo degli sbandati e bisognosi di soccorso. Mentre un capo osovano stava per dividere da una parte gli osovani e dall'altra i garibaldini, udì il grido: «In alto le mani». Successe un trambusto ed io non ho visto chi abbia ammazzato i tre sul posto. Il teste non aggiunge altro e il pubblico resta un po' deluso. Il trambusto lo spiegherà lunedì qualche teste. Bolla tentò di estrarre la pistola, ma fu immobilizzato. Cantina riuscì a guadagnare il declivio, inseguito da una fitta sparatoria, e roteare fino a valle incolume. Bolla, il vice comandante Enea e la sentinella dell'Osoppo furono sopraffatti. Cadde anche un adolescente, il più giovane degli osovani. Enea e Bolla furono ridotti ad un ammasso di carne sanguinolenta per le crudeli sevizie. Bolla ebbe strappato un occhio dall'orbita e disse ai suoi: «Chi rimane vivo, saluti mia moglie e i miei figlioli». La povera signora l'abbiamo vista stamane in udienza vestita a lutto.

«Voi li avete uccisi»

Questo fu l'episodio di Porzus, preambolo a quello maggiore e più atroce di Spessa, episodio che nessun imputato ha finora chiarito. Lo Zuppel finisce la sua deposizione fra contestazioni continue, raccontando che, a valle, la brigata garibaldina era attesa da cinque carri, che trasportarono il bottino. Quando il presidente gli domanda i nomi dei partecipanti, Zuppel si stringe nelle spalle.

Pare si preoccupi soltanto di far sapere che tanto lui che i suoi compagni erano, durante l'operazione, disarmati. Avv. Giannini: «Andaste in 60 alla malga di Porzus per avere ragione di sorpresa degli osovani. Eravate tutti armati e siete voi che li avete uccisi!». L'interrogatorio degli altri imputati non ha dato risultati diversi. E' stato chiesto: «Quando caricavano la roba degli osovani, che contegno tenevano i vostri compagni?». E un imputato, sorridendo, ha risposto: «Erano tranquilli». Un urlo di disapprovazione parti dal gruppo degli avvocati di parte civile. Un altro imputato, al quale viene domandato perchè era avvenuto l'eccidio di Porzus e di Spessa, risponde: «Perchè erano spie e traditori». Questo è il primo imputato che dà un'altra spiegazione, mentre gli altri finora hanno detto che ne ignoravano i motivi.

Il partigiano Edo Zuppel dice che andò a Porzus disarmato, ma poi afferma che, dopo la liberazione, nella sua domanda all'ANPI per avere la tessera, non ha fatto cenno, tra le sue operazioni di guerra, a quella di Porzus. Alla parte civile che gli domanda il perchè di questa omissione risponde che non sapeva i motivi di quella operazione. «Allora — gli si ribatte — perchè non ve ne siete informato?». Zuppel, pronto, risponde: «Perchè avevo paura di chiedere i motivi di quella sparatoria».

Avv. Fusi — Avevano paura di degli spari, avevano paura di chiedere i motivi della sparatoria, oggi hanno paura di parlare.

Il partigiano Collarig (Tabacco) depone che si limitò a portar via, dopo l'episodio, una macchina da scrivere, ma non vide osovani nè vivi nè morti, per il che l'avv. Libotte torna a insistere: «Ma quando trasportavate via fucili, indumenti e persino la macchina da scrivere, non vi siete chiesto a chi appartenesse quella roba?

— Agli osovani.

— Ma se avete detto di non averli visti nè vivi nè morti, come sapevate che fossero osovani?

A questo punto l'udienza è rimandata.

Ercole Moggi

Lettera della L.C.G.I.L. alla Confindustria

Roma, 12 gennaio.

La L.C.G.I.L. rende noto stasera il testo della lettera inviata alla Confindustria per la ripresa delle trattative interconfederali al fine di raggiungere un «accordo soddisfacente e duraturo nel settore dell'industria sul triplice problema delle commissioni interne, dell'indice nazionale della scala mobile e della rivalutazione salariale». Nella sua lettera la L.C.G.I.L. chiede che l'incontro per la ripresa delle trattative avvenga possibilmente entro la prossima settimana.

Sei operai travolti da una grossa frana

Bolzano, 12 gennaio.

Quattro sciagure, il cui bilancio registra ben sette morti e sette feriti, sono accadute oggi in quattro distinte gallerie che interessano i lavori di costruzione di centrali idroelettriche in Alto Adige e in Trentino.

La più grave è quella avvenuta nel cantiere della centrale di Sarentino, a nord di Bolzano, ove hanno trovato la morte sei operai. Da oltre un anno in questo cantiere sono in corso lavori e in questi giorni si sta ultimando una galleria adibita a condotta forzata che, partendo dal monte Tondo, scende fino a valle.

La costruzione della galleria procede a ripiani e su ogni ripiano si trova un deposito di materiali. Oggi verso le 12,15 uno di questi depositi è franato lungo la galleria contrassegnata con il n. 13. La massa del materiale ha rotto lo sbarramento che immetteva nella galleria sottostante, la 14, invadendola. La massa di terriccio, frammista a travi, sassi e altro materiale, ha preso così a rovinare vertiginosamente giù per la galleria 14, la cui pendenza supera il 50 per cento, travolgendo quanto trovava sul suo passaggio. In questa galleria erano intenti al lavoro una ventina di operai, sei dei quali sono stati sommersi e stritolati dal materiale franato.

Gli operai mancanti all'appello sono: Pasquale Rita di 35 anni da Roma, Emanuele Fernandes di 49 anni da Sluderno, Domenico Masotti di 56 anni da Castiglione dei Pepoli (Bologna), Tradii Giuseppe di 35 anni pure da Castiglione dei Pepoli, Pietro Speranza di Poggio Pocenza (Aquila), e Gennaro Marosco di 38 anni da Severia Mannelli.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

LA CONFERENZA SULLA SOMALIA

Si delinea una distensione tra i delegati d'Italia e d'Etiopia

Nove su 18 articoli approvati - Rimangono però ancora da discutere i poteri del Comitato consultivo

(Dal nostro inviato speciale)

Ginevra, 12 gennaio.

Dello schema di accordo fiduciario per la Somalia, presentato all'UNO dall'Italia, due erano i punti sui quali si prevedeva che a Ginevra vi sarebbe stata maggiore lotta: quello riguardante le clausole definite di carattere militare e quello riguardante i poteri del comitato consultivo che dovrà insediarsi a Mogadiscio. Gli oppositori di tutto quanto, — anche a torto — è considerato colonialismo, mirano naturalmente a ridurre i mezzi militari della potenza investita della missione fiduciaria e per contro ad accrescere i poteri del comitato consultivo fino a trasformarli in deliberativi e esecutivi, mentre la fiduciaria dovrebbe sobbarcarsi a cure leggere le spese che l'amministrazione implica.

Il primo dei due scogli è stato superato oggi con notevole facilità malgrado le obbiezioni e le eccezioni che continua a sollevare il delegato iracheno, assurto ad implacabile censore e mentore del sottocomitato per i mandati. Allorchè egli ha invocato il controllo più ampio possibile della difesa esterna della Somalia da parte del Consiglio di sicurezza e del Consiglio di tutela dell'UNO, il delegato francese l'ha invitato a riflettere che l'accordo in discussione è stato sottoposto al Consiglio di tutela e che con il Consiglio di sicurezza bisogna andare piano perchè in materia di difesa non è molto agile. D'altronde non si ha più a che fare con l'Italia fascista del 1935, ma con l'Italia democratica dalla quale non sono da temere aggressioni, così come non se ne debbono temere dall'Etiopia.

Il collega dominicano ha approvato rilevando che ottimismo e pacifismo non aiutano a prevedere gli sviluppi internazionali. I rapporti fra la Somalia italiana e l'Etiopia, saranno di certo eccellenti, ma l'eventualità di una difesa esterna va prevista. Non occorrono del resto enormi preparativi e grandi forze militari. Ancora di più ha detto il delegato britannico dichiarando di non condividere l'ottimismo del delegato iracheno secondo il quale non esisterebbero minacce per la pace. Alla sicurezza dei somali bisogna dunque provvedere e altresì evitare che fra dieci anni essi abbiano a deplorare che il si lasci senza che nulla sia stato predisposto per metterli in grado di difendersi da soli. Il meccanismo della sicurezza collettiva è ancora lungi dall'essere perfetto e oggi come oggi praticamente non esiste.

L'efficace discorso del rappresentante della Gran Bretagna, ha avuto per epilogo il monito a non credere, come alcuni ritengono, che ogni misura presa dall'Italia per la difesa della Somalia costituisca una mossa mirante a ingrandirsi oltre mare...

Il delegato etiopico, ambasciatore Retta, si è dimostrato dell'opinione inglese: l'Italia contemporanea differisce certamente dalla passata e l'Abissinia spera di fare con l'attuale governo di Roma esperienze diverse da quelle assai tristamente note a tutti. L'Etiopia chiede maggiori controlli da parte del comitato consultivo, non per paura, ma nell'interesse della popolazione somala. Però il delegato iracheno, presa di nuovo la parola, ha negato che in Somalia ci si debba preoccupare troppo della difesa esterna perchè tanto — ha esclamato — in caso di guerra nessuno degli Stati qui rappresentati potrebbe difendersi da solo, e la Somalia meno di ogni altro.

A lui e ai precedenti oratori ha risposto a nome dell'Italia l'ambasciatore Cerulli che ha detto che pur non essendo membro dell'U.N.O., l'Italia deve tener conto degli obblighi derivanti dal principio della sicurezza collettiva. Certo l'Italia sarebbe lietissima di poter diminuire le spese militari in Somalia per potersi dedicare maggiormente alle opere pubbliche e alle istituzioni di carattere sociale. Indi il rappresentante italiano ha letteralmente sorpreso l'assemblea: il delegato etiopico aveva chiesto se l'Italia fosse pronta a dichiarare che non avrebbe mandato in Somalia forze superiori a quelle tenutevi finora dagli inglesi. Cerulli ha risposto di sì, invitando a mettere la dichiarazione a verbale. Poi ha osservato che il problema del mantenimento dell'ordine interno non presenta difficoltà e ha ugualmente risposto in senso affermativo alla richiesta del delegato etiopico se l'Italia accondiscenderebbe a prendere le misure per la difesa esterna d'accordo con il comitato consultivo.

Nell'aula, il timido ma chiaro delinearsi di una comprensione italo-etiopica, è stato salutato con mormorii di piacere e l'ambasciatore Retta ha tenuto a ringraziare dei chiarimenti ricevuti da parte italiana, dicendo di apprezzarli moltissimo.

Il delegato americano ha giudicato addirittura pernicioso «di somma importanza lo scambio di vedute svoltosi e, sottolineando lo spirito d'intesa dimostrato dall'Italia e dall'Etiopia, ha detto che la sua delegazione è assai lieta della piega presa stamane dalla discussione.

L'inconsueta gara di cortesie non aveva però toccato ancora l'apice: avanzata la proposta di inserire nel famoso articolo 5 (nel nuovo testo diventa l'art. 5) una frase alludente alla preparazione dei somali alla difesa, Cerulli ha dichiarato di non poterla accettare se il suo collega etiopico non fosse stato d'accordo. Questa volta il senso di compiacimento è stato generale.

Il delegato etiopico ha sorriso, ha ringraziato il rappresentante d'Italia e ha dato quindi il suo consenso. Il nuovo testo dell'articolo, detto militare, è stato approvato all'unanimità.

Molto arida viceversa la discussione pomeridiana sul regime della proprietà fondiaria in Somalia, dove l'implacabile delegato iracheno vuol proteggere i giacimenti petroliferi — che, come ha detto Cerulli, l'Italia in sessanta anni non è purtroppo riuscita a scoprire — o foreste che ugualmente non esistono. L'Assemblea ha gradito e del maresciallo dell'Arma Risacone, sono state estratti oggi le salme, in istato di avanzata decomposizione, di otto giovani, così si presume dai primi accertamenti, e che sono state trasportate nell'obitorio. Domani saranno ripulite dalla calce e dal terriccio di cui sono ricoperte, quindi si tenterà il loro riconoscimento.

Un pietoso pellegrinaggio si è notato oggi di varie famiglie che in quell'epoca hanno segnalato la scomparsa misteriosa di alcuni loro congiunti. Da due giorni stazionano attorno a quel pozzo maledetto e oggi quando sono venute alla luce le otto salme, trepidanti si sono precipitati verso quei miseri resti per trovare una traccia dei loro cari. Ma, come si è detto, nessun riconoscimento finora è stato possibile.

Doloso l'incendio del manicomio di Davenport

Un impressionante misterioso delitto: 6 persone uccise in una casa in fiamme

Davenport (Iowa), 12 genn.

Mentre permane viva nella opinione pubblica americana l'impressione provocata dalla spaventosa tragedia dell'incendio che sabato scorso ha completamente distrutto l'ospedale psichiatrico della Misericordia a Davenport, nello Stato di Iowa, incendio nel quale sono letteralmente bruciate vive ben 41 donne; un fatto nuovo fa ritornare alle cronache la tragedia gettando luce sulle cause che l'hanno prodotta.

Si tratta dell'accusa presentata oggi contro una giovane ricoverata che ha ammesso di aver appiccato l'incendio. Il Procuratore di Contea, Clark Filsets, ha infatti accusato di assassinio di primo grado la signora Eleanor Epperly, di 23 anni. La giovane Epperly, una graziosa ed attraente brunetta, ha confessato al proprio marito ieri sera di aver incendiato le tendine poste alla finestra della propria camera con l'accendisigari che il marito le aveva regalato per Natale. In breve tempo le fiamme si comunicavano all'intero edificio distruggendolo e facendo miseramente perire la maggior parte delle ricoverate.

La signora Epperly, che fu una delle poche salvate, era stata ricoverata per esaurimento nervoso.

Oggi da Hammond nell'Indiana si è venuti a conoscenza di un oscuro e sanguinoso dramma nel quale hanno trovato la morte sei persone. Un incendio sviluppatosi in una villetta di proprietà della famiglia di un ferroviere richiedeva l'intervento dei pompieri i quali avevano preso ragione delle fiamme e penetravano nell'interno dove si presentava al loro sguardo un macabro spettacolo.

Sei cadaveri giacevano in una pozza di sangue e chiari erano i segni delle mortali ferite di pugnale e di arma da fuoco loro inferti dagli assassini. Il fuoco era stato quindi appiccato all'edificio coll'evidente scopo di cancellare le tracce del delitto. Queste erano comunque chiaramente testimoniate, oltre chè dalle larghe chiazze di sangue, dalla presenza di un fucile scarico e di rammarosi bossoli oltre chè di alcuni sciuenineti coltelli.

Le vittime sono: Felix Samas, macchinista, sua moglie e due figli in tenera età e una coppia di giovani sposi identificati per Richard Norma e Shirley Norma, rispettivamente di 23 e 18 anni, i quali alloggiavano presso i Samas.

Il magistrato inquirente ha dichiarato che gli elementi raccolti nel corso dell'inchiesta lasciano supporre si tratti di un delitto con successivo suicidio dell'assassino.

Jean Louis Vaudoyer accademico di Francia

Parigi, 12 gennaio.

Lo scrittore Jean-Louis Vaudoyer appartiene da oggi agli «immortali» dell'Accademia di Francia, succedendo a Edmond Jaloux, morto l'estate scorsa in Svizzera, alla 33.a poltrona: quella che già occuparono Voltaire, Paul Bourget, Maxim du Camp e alcuni altri meno noti. Erano in lizza oltre a Vaudoyer altri cinque candidati: Jules Bertaut, Gustav Cohen, il duca Levis-Mirepoix, Gabriel Marcel e Martin Saint René. Vaudoyer è stato eletto al secondo scrutinio con 21 voti contro 7 al duca Levis, 6 a Marcel e uno a Cohen. Erano assenti Jerôme Tharoud e Valery-Radot e i saggi di Pétain e di Charles Maurras, dichiarati vacanti nel '44, sono ancora senza un nuovo titolare. L'Accademia di Francia è composta di 40 membri ma ora ne conta solo 38.

Nel pozzo maledetto

Otto salme estratte dalla «foiba» di Valserra

Alessandria, 12 gennaio.

Sono proseguiti per tutta la giornata di oggi intensamente i lavori di ricerca nel tragico pozzo in regione Valserra di Fubine, tomba comune di numerose vittime politiche colà finite nel '44 e nei primi mesi del '45. Alla presenza del giudice istruttore dottor Porta e del cancelliere Pigino, di un medico perito, dell'ufficiale sanitario di Fubine dottor Garbarino e del maresciallo dell'Arma Risacone, sono state estratte oggi le salme, in istato di avanzata decomposizione, di otto giovani, così si presume dai primi accertamenti, e che sono state trasportate nell'obitorio. Domani saranno ripulite dalla calce e dal terriccio di cui sono ricoperte, quindi si tenterà il loro riconoscimento.

Un pietoso pellegrinaggio si è notato oggi di varie famiglie che in quell'epoca hanno segnalato la scomparsa misteriosa di alcuni loro congiunti. Da due giorni stazionano attorno a quel pozzo maledetto e oggi quando sono venute alla luce le otto salme, trepidanti si sono precipitati verso quei miseri resti per trovare una traccia dei loro cari. Ma, come si è detto, nessun riconoscimento finora è stato possibile.

Identificati gli assassini della strage di Alvignano

Napoli, 12 gennaio.

Anna di Meo, la moglie del colono Antonio Visca, dopo dieci giorni di interrogatori, ha finito col confessare che l'efferato delitto di Alvignano, dove com'è noto, nel bosco di Selva Piana, il 2 ultimo scorso, furono trovati uccisi la 50.enne Concetta Paolino, la figlia di 35 anni e i figli di quest'ultima, il decenne Ferdinando e la settenne Giuseppina, fu commesso da suo marito, a causa del contestato possesso di un piccolo quadrato di terra.

Il rapporto dei carabinieri, inoltre, ha stabilito che all'orrenda strage ha concorso anche il figlio del Visca.

L'obiettore di coscienza è stato riformato

Il Pietro Pinna è stato giudicato affetto da nevrosi cardiaca

Ferrara, 12 gennaio.

L'ex-soldato ferrarese Pietro Pinna, il cosiddetto «obiettore di coscienza» ha finito, almeno per ora, le proprie peripezie poichè ha potuto fruire dell'indulto dell'Anno Santo ed è stato dimesso dal carcere di Napoli dove stava scontando il periodo di detenzione inflittagli dal Tribunale militare per rifiuto di obbedienza.

Un pietoso pellegrinaggio si è notato oggi di varie famiglie che in quell'epoca hanno segnalato la scomparsa misteriosa di alcuni loro congiunti. Da due giorni stazionano attorno a quel pozzo maledetto e oggi quando sono venute alla luce le otto salme, trepidanti si sono precipitati verso quei miseri resti per trovare una traccia dei loro cari. Ma, come si è detto, nessun riconoscimento finora è stato possibile.

Giunto al proprio reparto per riprendere servizio, il Pinna, che forse era stanco delle proprie peripezie, ha marcato visita ed è stato riformato essendo stato riconosciuto affetto da nevrosi cardiaca. Con il sospirato congedo fra le mani, egli è saltato sul primo treno per Ferrara ove è giunto felicemente ieri sera festeggiatissimo accolto dai genitori nella abitazione di via della Luna n. 27. Il Pinna ha l'aria un po' stanca e assente. Forse fra pochi giorni riprenderà il suo impiego presso la Cassa di Risparmio.

Nozze di due redattori

Due redattori sportivi della Stampa hanno iniziato in questi giorni la vita matrimoniale. Dino Zanponi ha sposato la signorina Elide Bellini e Gigi Boccacini si è unito in matrimonio con la signorina Giuliana Gobbi. Ai colleghi e carissimi amici gli auguri più sinceri ed affettuosi!

Bollettino della neve

Balme cm. 90; Bardonecchia 35; Cesana 50; Claviere 60; Gimone 90; Pragelato 40; Salice d'Ulzio 15; Sestriere 45; Sportinia 70; Lago Muccrone 90; Monte Cimino 100; Champoluc 50; Cervinia 110; Cogne 90; Cournayeur 45; Gressoney 50; Pila 30; La Thuile 85; Valtournanche 60; Vernante 30; Limone 400; Frabosa 90.

A Biella si è giocato ed ha vinto il Novara: 2-1

Biella, 12 gennaio.

L'incontro amichevole disputatosi oggi a Biella tra la Biellese e il Novara è stato vinto da quest'ultima squadra per 2 reti a 1. Più che di incontro si è trattato di una partita di allenamento infrasettimanale. La due squadre hanno infatti sperimentato diverse formazioni, immettendo riserve ed elementi di secondordine. Del Novara mancavano Picla, infortunato, Alberico, Ferraris II e Pumbia. Nel primo tempo gli ospiti segnavano per merito di Ploeger. Nella ripresa i bianconeri pareggiavano al 12' con Marchiaro e più tardi il Novara segnava nel corso di un'azione confusa la seconda rete, con Arcari IV, che è stato provato nelle file del novarese.

Il tracciato del Giro d'Italia

Milano, 12 gennaio.

La prima tappa del Giro ciclistico d'Italia 1950 sarà probabilmente la Milano-Bologna. Sono in corso trattative fra il giornale organizzatore della corsa e il comune di Bologna. Secondo indiscrezioni trapelate l'itinerario del prossimo Giro ciclistico d'Italia comprenderebbe dopo Bologna una tappa a Firenze, una a Livorno ed un'altra a Genova. Poi il Giro, attraversando la Lombardia, toccherebbe il Veneto fino alle Dolomiti e, facendo nuovamente sosta a Milano, piegherebbe verso il sud seguendo il litorale Adriatico. Dopo aver scavalcato l'Appennino meridionale, il Giro prevede una tappa a Napoli per concludersi a Roma. Rimarrebbe così scartata la tradizionale tappa a Torino.

L'U.V.I. comunica inoltre che i rappresentanti delle Case ciclistiche e gli Enti dirigenti e tecnici del ciclismo hanno fissato le date del Campionato italiano e delle corse ciclistiche classiche alle quali parteciperà l'industria. Erano presenti i rappresentanti di quindici Case.

Ecco le date stabilite: Campionato italiano: 14 maggio; Giro della prov. di Reggio Calabria: 2 aprile; Giro della Toscana: 16 aprile; Giro dell'Emilia: 30 settembre.

La Milano-Vicenza, già in calendario per il 14 maggio, è stata anticipata al 19 e la Coppa Bernocchi, già in calendario per il 16 settembre, è stata spostata all'8 ottobre.

Al pilota italiano Gino Villoresi rimasto a Buenos Aires del Gran Premio Eva Peron, è toccato, oltre al premio in denaro di 15.000 pesos, anche un appezzamento di terreno in località vicina alla capitale argentina.

CRONACHE DELLO SPORT

Il tracciato del Giro d'Italia

Milano, 12 gennaio.

La prima tappa del Giro ciclistico d'Italia 1950 sarà probabilmente la Milano-Bologna. Sono in corso trattative fra il giornale organizzatore della corsa e il comune di Bologna. Secondo indiscrezioni trapelate l'itinerario del prossimo Giro ciclistico d'Italia comprenderebbe dopo Bologna una tappa a Firenze, una a Livorno ed un'altra a Genova. Poi il Giro, attraversando la Lombardia, toccherebbe il Veneto fino alle Dolomiti e, facendo nuovamente sosta a Milano, piegherebbe verso il sud seguendo il litorale Adriatico. Dopo aver scavalcato l'Appennino meridionale, il Giro prevede una tappa a Napoli per concludersi a Roma. Rimarrebbe così scartata la tradizionale tappa a Torino.

L'U.V.I. comunica inoltre che i rappresentanti delle Case ciclistiche e gli Enti dirigenti e tecnici del ciclismo hanno fissato le date del Campionato italiano e delle corse ciclistiche classiche alle quali parteciperà l'industria. Erano presenti i rappresentanti di quindici Case.

Ecco le date stabilite: Campionato italiano: 14 maggio; Giro della prov. di Reggio Calabria: 2 aprile; Giro della Toscana: 16 aprile; Giro dell'Emilia: 30 settembre.

La Milano-Vicenza, già in calendario per il 14 maggio, è stata anticipata al 19 e la Coppa Bernocchi, già in calendario per il 16 settembre, è stata spostata all'8 ottobre.

Al pilota italiano Gino Villoresi rimasto a Buenos Aires del Gran Premio Eva Peron, è toccato, oltre al premio in denaro di 15.000 pesos, anche un appezzamento di terreno in località vicina alla capitale argentina.

ATA EXTRA FINE
lucida oggetti delicati
PRODOTTO Persil

UN ECCEZIONALE PRIMATO
Che orologio desidera? Un Enicar! È molto elegante e tutti mi dicono che l'Enicar vale più del suo prezzo.
ENICAR
MIRACOLO DELLA PRODUZIONE MODERNA

AMARO SPECH
SPECIALITÀ ARLORIO TORINO

Sibir ALTO ADIGE
il frigorifero per tutti
funzionamento elettrico garanzia 2 anni
L. 68000 anche a rate
franco negozio
RADIOMARELLI
TORINO - Via Archimede Mevani, n. 1 - Telefono 49-102 e Rivenditori autorizzati

un aperitivo? un Cordial Isolabella

BRILLANTINA VEGETALE CUBANA profumata
RENDE AI CAPELLI IMMACOLATI IL COLORE DELLA GIOVENTÙ: BIONDO, NERO, CASTANO.
Si usa come una normale brillantina
ALY

Cinzano
"Il gorgonzola di facile digestione"

Dopo una lunga vita tutta dedita alla famiglia è mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Ferrero Vincenza v. Maina

Angosciati, ne danno il triste annuncio i figli: **Fedele, Medardo, Benvenuta** con la moglie **Lidia** e la bimba **Clemente** ed **Erminia**; le nipoti: **Anita** con il marito **Fratt ing. Natale** e la bimba **Giuliana**; **Nina** con il marito **Bogetti** dott. **Antonio** ed i bimbi **Franco, Guglielmo** ed **Anita**; le sorelle **Erminia, Alberica** ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 14 corrente alle ore 14,30 partendo dall'abitazione dell'estinta in Cumiana Alessandria 38. Per espresso desiderio della defunta: non fiori ma opere di bene. Si dispensa dalle visite.

Asti, 12 gennaio 1950.

Gli **impiegati** ed **Operai** dipendenti della **Ditta Officine e Fonderia Fratelli Maina di Carlo, Asti** partecipano con vivo dolore l'improvviso decesso della signora **FERRERO VINCENZA ved. MAINA** madre adorata dei loro principali.

I **Dipendenti della Soc. F.M.A.** di Torino prendono viva parte al lutto ed al dolore che ha colpito il loro amministratore unico sig. **Benvenuto Maina.**

I **Dipendenti** della **Soc. Maina** di Milano partecipano al dolore che ha colpito il loro presidente sig. **Fedele Maina.**

I **Dipendenti della Soc. C.I.R.I.S.** di Genova si associano con vivo cordoglio al lutto che ha colpito il loro amministratore unico sig. **Fedele Maina.**

Le famiglie **Mazzarello, Mussa Ivaldi-Vercelli** ed **Amasio** prendono viva parte al dolore che ha colpito la famiglia **Maina.**

Confortata dalla fede è mancata ai suoi cari

Maria Francesca Ferraro Ved. Rubiola

Ne danno il doloroso annuncio i figli: **Francesco** e famiglia, **Anna, Giovanni** e famiglia, **Ida**, nipoti, pronipoti e cugini **Russoni**. Si ringraziano anticipatamente i buoni che vorranno onorare le sua defunta. Un particolare ringraziamento al dott. Totel che tanto amorevolmente l'assistette. I funerali sabato alle ore 14,30 partendo dall'abitazione via Giberti 64.

Dopo lunga e penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione ha raggiunto il caro figlio Dante

Ronco Antonietta n. Vaudano

Costernati ne danno il doloroso annuncio il marito **Agostino**, il figlio **Luigi** con la moglie e figlie, la mamma, la sorella **Adelaide Fiora** ved. **Rosso** e figlie, le figlie adottive **Marie Mirella** e **Margherita Vuse**, fratelli, sorella e parenti tutti. I funerali avranno luogo stamane alle ore 10,30 partendo da via Massena 56. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La famiglia dell'

Ing. Giulio Castelli

nell'impossibilità di farlo personalmente ringrazia commossa amici, associazioni e tutti coloro che le furono larghi di conforto e che onorarono il caro Scomparso. Un particolare ringraziamento all'Ufficio Tecnico Erariale, al C.A.A.I., al C.A.I., allo Ski Club, alla Scuola Militare di Alpinismo di Aosta, alla Scuola di Ski di Cesana, alla Società C. E. E. I., alla Società S.C.I.E.O.C., agl'impiegati della casa, ai Comuni di Cesana e di Claviere.

E' mancata all'affetto dei suoi

Falzarano Maria Concetta Ved. Canora

Ne danno il triste annuncio i figli: **Maria** col marito **Falzano** dott. **Nello** e figli, **Andrea** e figli (Argentina), **Cielia** col marito **Severi** dott. **Giangalezzo, Maddalena** col marito **Bertolio** dott. **Aldo** e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani alle ore 14,30 da via Magenta 25.

E' tornato in cielo, tra le strazio di mamma e papà, nonni Carlo ed Edera Carli, che tanto l'amarono, zia Fiorina col marito **Ernesto Gullo**, parenti tutti l'angioletto

Massimo Maria Robino

di mesi tre e mezzo

I funerali avranno luogo sabato 14 corrente alle ore 10,30 da c. Francia 17. Un particolare ringraziamento per l'opera prestata dalla sig.ra Cecola.

Ing. Giovanni Origlia

gli impiegati e operai della Soc. An. Agudio nel primo anniversario della sua morte ricordando commossi la sua opera attiva e paterna si uniscono alla famiglia nel ricordo e nella preghiera. La messa anniversaria sarà celebrata nella Chiesa della Madonna degli Angeli (via Carlo Alberto) sabato 14 c. m. alle ore 10.

Nell'anniversario della dipartita dell'anima buona di

Manzoni Luigia Ved. Saglietti

la ricordano con immutato dolore le figlie, il genero, la nipotina e parenti a quanti la conobbero. La messa in suffragio verrà celebrata il 14 gennaio alle ore 8,